

**MAGAZINE** Dicembre/2019 n.12  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Talmud Qiddushin

*Mazal tov!*  
**Guida alla corretta  
manutenzione  
del matrimonio (ebraico)**

Coppia, amore, rispetto, eros, patto di lealtà, contratto, dote... Ma anche le tentazioni e i tradimenti, il rapporto con i figli... E soprattutto, un tema caldo: il principio della trasmissione matrilineare, che fonda l'identità ebraica. Questi i temi di Qiddushin (Matrimonio), uno dei più celebri trattati del Talmud Babilonese, oggi finalmente pubblicato in traduzione italiana



@MosaicoCEM

**ATTUALITÀ/ISRAELE**

Suleimani e il confronto a tutto campo Teheran-Gerusalemme

**CULTURA/NEUROSCIENZE**

I 90 anni di Eric Kandel: dal cervello delle lumache alla Memoria umana, al premio Nobel

**COMUNITÀ/CRISI IN CONSIGLIO**

Tutti i consiglieri di Wellcommunity si sono dimessi, si va alle elezioni CEM nel 2020





**SAVE THE DATE:  
3 MARZO 2020!**

100 anni di Keren Hayesod, un evento da celebrare contribuendo al futuro di Israele.  
Un successo con 3.500.000 olim. Un futuro di orgoglio per tutto il popolo ebraico. Partecipa al successo di Israele sostenendo i progetti del Keren Hayesod.  
**Segna la data e prenota il tuo tavolo al gala dei 100 anni del Keren Hayesod e della Women's Division.**  
Come nei 100 anni passati, per i prossimi 100 anni, il Keren Hayesod continuerà a rafforzare la società in Israele e le comunità ebraiche nel mondo.  
Per prenotare: [kerenmilano@khitalia.org](mailto:kerenmilano@khitalia.org)



Nella foto Ben, Yahav, Shahar dalla Galilea e da Beer Sheva e Ruth Keret la project leader di Milano



**DA HAIFA  
A GERUSALEMME**

**DAL 25 AL 30 OTTOBRE 2020**

dopo il successo del Walk Israel 2019 e il centenario, entra a far parte di una nuova tradizione!  
Partecipa alla 5° edizione annuale del KH Walk Israel lungo il magico Israel Trail.  
Questo sentiero escursionistico di 1.000 km percorre Israele da sud a nord attraverso una straordinaria varietà di habitat naturali ed ecosistemi.  
Per informazioni:  
[www.khwalkisrael.org](http://www.khwalkisrael.org)

**Garantisci il tuo contributo nel tempo a Israele con i tuoi lasciti, i fondi e i progetti speciali.**  
Per informazioni: [alex.kerner@khitalia.org](mailto:alex.kerner@khitalia.org)

**KEREN HAYESOD ONLUS**

**Milano:** Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027. [kerenmilano@khitalia.org](mailto:kerenmilano@khitalia.org)  
**Roma:** Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. [kerenroma@khitalia.org](mailto:kerenroma@khitalia.org)  
**Per donazioni:** Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290  
[www.khitalia.org](http://www.khitalia.org) | **Israele con il Keren Hayesod**



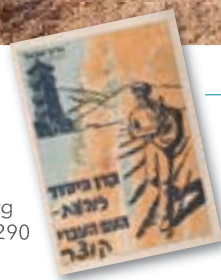
**NET@  
SBARCA A TORINO  
E CRESCE A MILANO**

Dopo 15 anni di successi in Israele, il programma educativo net@ è stato portato anche in Italia dal Keren Hayesod come primo esempio al mondo. Entriamo nel secondo anno con nuovi volontari venuti da Israele e due classi net@ nella Scuola Ebraica di Milano. Iniziando attività anche a Torino e ampliandole a Milano nel quartiere della scuola ebraica. Net@ è educazione digitale, ma soprattutto un modo per sviluppare leadership, lavoro di gruppo, senso di responsabilità, e tramite il volontariato sociale anche molta autostima. Il programma net@ Italia è realizzato con i fondi dell'8/1000 della Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Per informazioni:

[www.khitalia.org](http://www.khitalia.org) | **Educazione Digitale Netat Italia**



Ph. © Dirk B.H. Spits



**KEREN HAYESOD 1920-2020**

100 ANNI PER  
IL SOGNO DI ISRAELE



**C**aro lettore, cara lettrice,  
il ritorno d'attualità dell'*Affaire Dreyfus* dà molto da pensare e che un regista come Roman Polanski abbia sentito l'urgenza di farne un

film ci interroga sul nostro futuro ebraico. A partire da una Francia il cui antisemitismo è stato profondo e radicato per secoli (*"la haine la plus longue"*, dicono i francesi, *"l'odio più longevo"*), finendo oggi per saldarsi in modo perverso sulle istanze della massiccia presenza musulmana. Il film di Polanski (campione di incassi in Francia), ci ricorda che Dreyfus non beneficiò mai di un'assoluzione regolare e che dopo essere stato graziato, solo molti anni dopo venne riabilitato nei ranghi militari; di fatto, la vittoria dei dreyfusardi e del *J'accuse* di Zola fu parziale e monca, Dreyfus fu aggredito per strada nel giorno del funerale di Emile Zola e il suo aggressore fu poi assolto da un tribunale parigino. In quegli anni, l'antisemitismo triplicò di vigore diventando endemico e toccò un picco senza precedenti per poi trionfare con il governo di Vichy; di fatto, la riabilitazione di Dreyfus fu una bonaccia temporanea in attesa della tempesta in arrivo.

Se guardare alla Francia di oggi è ebraicamente molto destabilizzante, anche l'Italia ci interroga sempre di più con l'*Affaire Liliana Segre* che ha preso proporzioni insospettite, con l'inimmaginabile idea che a una novantenne scampata a Auschwitz e senatrice della Repubblica debba essere assegnata una scorta per proteggerla, con i comuni della provincia italiana che fanno a gara per darle o non darle la cittadinanza onoraria, e Biella e Sesto San Giovanni, nel profondo Nord, che si rifiutano di concederla, e la conseguente colossale strumentalizzazione politica che ne segue. E che dire, prima ancora, del voto contrario della destra alla proposta di istituire una commissione contro l'odio, il razzismo, la xenofobia, appunto la cosiddetta *Commissione Segre*?

Cose che accadono quando prende il via la ferocia in forma di commedia o di spettacolo? Quando il minuetto della politica perde di vista lo scopo finale, il buon governo e il bene comune? Quando uomini che, dietro ostentate buone maniere e dentro l'uso di mondo, commettono piccoli crimini quotidiani contro la collettività a cui appartengono e che li ha votati e eletti? Forse sì. Cose che accadono quando il senso di responsabilità viene consegnato alla pancia e agli odi personali; cose che succedono quando il consenso viene delegato ai social network nell'era della cliccocrazia in cui domina la *betise* (la scempiaggiane, l'idiozia); quando l'opportunismo e l'istinto gregario procedono surfando da un argomento all'altro, cambiando posizioni a seconda di ciò che conviene, quando tutto e il contrario di tutto valgono allo stesso modo.

Com'è noto, l'antisemitismo è il termometro che misura il vigore di tutti i fanatismi, le derive estremistiche di un corpo sociale. Per vigilare abbiamo bisogno di essere lucidi e unire tutte le nostre forze e intelligenze.

30



27



16



04

## Sommario

### PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

### ATTUALITÀ

- 04. Israele-Iran  
un confronto a tutto campo
- 06. *Voci dal lontano Occidente*  
Insulti a Fiano e Segre
- 07. *Storia e contro storie*  
I manganelli mediatici
- 08. *Università Italia-Israele*  
Cooperazione e sviluppo
- 09. *La domanda scomoda*  
Quale definizione di antisemitismo si deve adottare?

### CULTURA

- 10. Mazal tov!  
Questo matrimonio s'ha da fare!
- 16. *Personaggi*  
Eric Kandel compie 90 anni
- 19. *Poesia:* Giovanna Rosadini  
Frammenti di felicità
- 20. Freud e l'ebraismo,  
un tabù da superare

22. *Scintille. Letture e riletture*  
Israele, capro espiatorio d'Europa

23. Eshkol Nevo: Vivere?  
Un gioco molto serio, a volte comico

24. *Premio Letterario Adei Wizo*  
Fiore all'occhiello della cultura ebraica

26. La partita della Democrazia,  
tra Imperialismo e idea di Nazione

27. Da perfidi judei a fratelli  
"maggiori" nella fede

### COMUNITÀ

28. Consiglio: Wellcommunity  
si dimette, si va alle elezioni nel 2020

30. *Keshet ad Auschwitz*  
Il colore delle vite passate, tra storia, memoria e racconti di sera...  
Un'esperienza corale

33. MDA: innovazione costante

34. Eduscopio: il liceo scientifico  
scienze applicate è al 1° posto

37. Eventi: Adeissima 2019

### 42. POST IT E LETTERE

48. **BAIT SHELI**



I prodotti della Cisgiordania avranno una indicazione specifica

## Per la Corte dell'UE l'etichetta "made in Israel" non basta più



sdizione limitata, in quanto potenza occupante ai sensi del diritto internazionale umanitario, sarebbe tale da trarre in inganno i consumatori". Di conseguenza, "la Corte ha di-

**N**on basta più scrivere che un prodotto alimentare è "made in Israel". Sull'etichetta è necessario specificare se proviene dai territori della Cisgiordania: lo ha deciso la Corte di Giustizia dell'Unione europea, interpretando un regolamento già esistente che tutela l'interesse dei consumatori a conoscere l'origine dei beni, applicando così il regolamento europeo del 2011.

"Il fatto di apporre su alcuni alimenti l'indicazione secondo cui lo Stato di Israele è il loro Paese d'origine, mentre sono in realtà prodotti di territori che dispongono ciascuno di uno statuto internazionale proprio e distinto da quello di tale Stato (che sono occupati da quest'ultimo e soggetti a una sua giuri-

chiarato che l'indicazione del territorio di origine degli alimenti in questione è obbligatoria, al fine di evitare che i consumatori possano essere indotti in errore in merito al fatto che lo Stato di Israele è presente nei territori in quanto potenza occupante e non in quanto entità sovrana".

Il ministero degli Esteri israeliano ha criticato la decisione della Corte di Lussemburgo e ha comunicato che la sentenza "è uno strumento in una campagna politica contro Israele" e che "riduce le probabilità di raggiungere un accordo di pace e contraddice le posizioni dell'Unione europea sul conflitto. Rafforza anche le posizioni di gruppi radicali anti-israeliani".

Ilaria Ester Ramazzotti

## Al via la digitalizzazione di 120mila libri della Biblioteca d'Israele

**G**razie a una collaborazione con Google, circa 120.000 libri della collezione della Biblioteca Nazionale di Israele andranno online. Il processo di digitalizzazione è già in corso e durerà circa due anni, data la sua complessità. I libri devono infatti essere spediti dalla biblioteca situata a Ge-

rusalemme al centro di digitalizzazione di Google in Germania in contenitori che soddisfino severi requisiti di sicurezza e controllo del clima.

La raccolta include libri non protetti da copyright non ancora digitalizzati. Circa il 45 per cento dei testi è in ebraico, yiddish e ladino, il resto in lingue tra cui latino, inglese, tedesco, francese, arabo e russo. La collaborazione fa parte del progetto Google Libri, che



comprende più di 40 milioni di libri di oltre 70 importanti biblioteche negli Stati Uniti, in oltre 400 lingue, fra cui l'ebraico.

«È un contributo significativo al nostro lavoro, che apre

**[in breve]**  
A Milano nasce la Casa Comune da architetti israeliani e palestinesi

**D**alla collaborazione fra architetti israeliani e palestinesi - David Noah, Mahmoud Ashrawi, Talal Qaddura, Munir Halil - nasce a Milano la "Casa Comune", in una palazzina di Via Arquà 10, nel quartiere NoLo. Il progetto è stato ideato dall'imprenditore Luca Poggiaroni, capo di una società di comunicazione, e servirà a ospitare studenti del Politecnico. Per la realizzazione dello spazio sono state



utilizzate la Pietra di Gerusalemme e altre pietre originali per il pavimento. L'ulivo, albero tipico della regione e simbolo di pace, è presente in diversi punti della casa. Infine, il ferro e l'acciaio sono stati utilizzati per non dimenticare i decenni di convivenza conflittuale che hanno segnato la storia moderna mediorientale. Nathan Greppi

## Museo ebraico di Ferrara: sbloccati 25 milioni di euro dal Mibac per il MEIS

I FINANZIAMENTI ERANO STATI CANCELLATI DAL PRECEDENTE GOVERNO



**I**l ministero della Cultura (Mibac) ha ripristinato con 25 milioni di euro i finanziamenti per il Meis, il museo dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, cancellati dal precedente governo. «Lo dobbiamo a Liliana Segre, a lei personalmente e a quello che rappresenta - ha dichiarato il Ministro Dario Franceschini -. La conoscenza è il migliore antidoto contro odio e intolleranza».

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - ricorda Franceschini - è stato istituito con una legge dal Parlamento nel 2003. Durante lo scorso governo era saltato il finanziamento di 25 milioni di euro necessario per il completamento del Museo. Ma un'idea così importante non si può lasciare a metà: ecco perché, attraverso una rimodulazione dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione del Ministero, abbiamo recuperato il

finanziamento che era stato cancellato».

La legge a cui fa riferimento il ministro Franceschini - che ne era il primo firmatario - è la 91 del 17 aprile 2003 che

prevede la realizzazione a Ferrara di un polo culturale per testimoniare le vicende che caratterizzano la bimillenaria esperienza ebraica in Italia e far conoscere la vita, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano dalle sue origini al presente, includendo, con un'attenzione speciale, il periodo delle persecuzioni e della Shoah nell'esperienza specifica degli ebrei italiani.

## Venduta all'asta la menorà di Marilyn Monroe



**P**er 112.522 dollari, è stata venduta all'asta da Kestenbaum & Co a New York una menorà appartenuta a Marilyn Monroe, regalata dai genitori del marito, il commediografo ebreo Arthur Miller. Si tratta di un oggetto di ottone che può suonare l'inno nazionale israeliano attraverso un meccanismo di carica. In seguito al matrimonio con Miller, la Monroe si convertì all'ebraismo nel 1956: quando morì, nel 1962, la menorà era ancora in suo possesso.



## Inaugurato il Museo Memoriale di Sciesopoli Ebraica

**È**nato il 27 ottobre il MuMeSe, Museo Memoriale di Sciesopoli Ebraica - Casa dei bambini di Selvino, che racconta una storia ebraica di rinascita e di speranza. Infatti, tra il 1945 e il 1948 a Selvino, nella colonia chiamata Sciesopoli, furono accolti 800 bambini e ragazzi ebrei scampati alla Shoah. L'esposizione parte con una grande mappa che spiega come dai campi di sterminio questi ragazzi siano arrivati a Selvino, trovando salvezza e accoglienza da parte della popolazione locale. Si passa poi al racconto della Sciesopoli Fascista (1924/1943), alla Sciesopoli Ebraica (1945/1948), alla Sciesopoli Assistenziale (1948/1985). Al centro della sala quattro grandi steli in legno sulle quali sono incisi gli 800 nomi dei bambini e ragazzi che qui trovarono salvezza.

Annie Sacerdoti

## Dipinti e sculture dalla collezione Thannhauser del Guggenheim in mostra a Palazzo Reale

**È**stata inaugurata a metà ottobre a Palazzo Reale a Milano la mostra Guggenheim. La collezione Thannhauser, da Van Gogh a Picasso, curata da Megan Fontanella, che offre la possibilità di ammirare fino al 1 marzo 2020 artisti del calibro di Cézanne, Degas, Gauguin, Manet, Monet, Kandinskij e tanti altri ancora. In tutto circa 50 opere che raccontano le vette più alte dell'impressionismo, post-impressionismo e delle



avanguardie di primo Novecento, che arrivano per la prima volta in Europa dalla Collezione Thannhauser, donata nel 1963 alla Solomon R. Guggenheim Foundation da Justin Thannhauser, l'ultimo rampollo di una famiglia dimorata

per 500 anni in Germania e fuggita dai nazisti negli anni della guerra. Nella mostra si ritrovano ben tredici opere di Pablo Picasso, come *L'Aragosta e il gatto* del 1965, regalo di nozze dell'artista ai coniugi Thannhauser. C'è poi *I giocatori di football* (1908) di Henri Rousseau, scelto anche come copertina del catalogo, mentre Edgar Degas è rappresentato da sculture in bronzo delle "sue" ballerine.

Di Vincent Van Gogh sono presenti tre opere, tra cui *Montagne a Saint-Rémy*, olio su tela dipinto nel 1889. E, ancora, *la Montagna Blu*, olio su tela di Kandinskij, fino al *Ritratto di Mistinguett* del pittore e scrittore francese Francis Picabia.

Michael Soncin





## Suleimani e il confronto a tutto campo Teheran-Gerusalemme

La **minaccia dei droni** e la ripresa del programma nucleare. Il disimpegno Usa in Medioriente. Il disinteresse (apparente) di Cina e Russia. La leadership crescente dell'Iran nella regione. **Il rafforzamento delle armi** convenzionali con tecnologie all'avanguardia, onde foraggiare **Iraq, Hezbollah libanesi, ribelli yemeniti**. Lo scopo? Aumentare le basi di **attacco contro Israele**. Che, intanto, non ha un governo stabile per affrontare i **NEMICI**

di ALDO BAQUIS,  
da Tel Aviv

**I**n un tranquillo venerdì di fine novembre, in occasione dell'anniversario della nascita del profeta Maometto e dell'Imam Jafar as-Sadiq (sesto Imam dei musulmani sciiti), in un messaggio ricco di evocazioni religiose, il leader spirituale dell'Iran Ay Khamenei ha affrontato, con gli importanti ospiti convenuti a Teheran per la 33ª Conferenza dell'Unità islamica, la questione che gli sta più a cuore: «L'abolizione dello Stato di Israele». Nel timore che le sue parole potessero essere fraintese, Khamenei ha aggiunto: «Noi siamo con il popolo e per l'indipendenza dei palestinesi. Noi non siamo antisemiti. Qui da noi gli ebrei vivono in totale sicurezza».

Ad ogni modo ci sono processi storici che hanno una propria inerzia: «Così è avvenuto anche nei Balcani, che dopo 60 anni hanno acquisito l'indipendenza, e la Nazione è tornata nel suo Paese». Israele va, in modo simile, verso la sua «obliterazione», per fare posto ad uno Stato palestinese indipendente. «Gente come Netanyahu - ha assicurato - sarà scacciata». Pochi giorni prima, in un messaggio diretto alla comunità internazionale, Netanyahu aveva avvertito che l'Iran rappresenta una minaccia «non solo per Israele, ma per il mondo intero». Quel giorno Bibi si riferiva a uno sviluppo immediato: la conferma, giunta dalla Agenzia per l'energia atomica (Aiea), che nella località segreta di Turkuzabad, alle porte di Teheran, erano state rilevate tracce di attività nucleari. L'esistenza di quel sito era

stata rivelata nel 2018 dallo stesso Netanyahu, in un discorso alle Nazioni Unite.

«L'Iran - ha proseguito Netanyahu - continua a mentire circa i propri programmi nucleari. Adesso ha rinnovato l'arricchimento dell'uranio, il cui unico scopo è la produzione di un arsenale atomico». Per bloccare questi processi occorrerebbe una forte pressione internazionale. Ma Ue, Russia e Cina non la ritengono necessaria. Gli Stati Uniti, in questa fase, non prendono in esame altre iniziative, se non le pur pressanti sanzioni economiche. Di conseguenza Israele si sente di nuovo sostanzialmente solo: «In ogni caso non permetteremo all'Iran di dotarsi di armi atomiche». Le apprensioni di Israele sono molto cresciute da agosto, quando cioè l'Iran ha lanciato un attacco in grande

Nella pagina accanto: il Generale Qassem Suleimani; l'ayatollah Ali Khamenei; il Colonnello Dror Shalom. **A destra:** manifestazione anti-iraniana in Iraq.

stile contro un importante giacimento di petrolio in Arabia Saudita. Ha fatto uso di droni, di «aerei suicidi» senza pilota, e di missili da crociera. Un'operazione, anche secondo Israele, «militarmente sofisticata», che ha arrecato ingenti danni economici a Riad. Più preoccupante ancora per Israele la circostanza che nessuna reazione militare nei confronti dell'Iran sia poi giunta, né dall'Arabia Saudita né dagli Stati Uniti. In precedenza l'Iran aveva anche abbattuto un aereo spia Usa di notevoli dimensioni. Anche in quel caso non si era vista alcuna reazione del Pentagono.

### IL CARISMA DI SULEIMANI, STRATEGA

Quelle erano le settimane, peraltro, in cui Trump annunciava il ritiro dalla Siria settentrionale e lasciava i curdi al proprio destino, nella imminenza di una offensiva militare turca. Lo stesso presidente degli Stati Uniti avrebbe poi approfondito il proprio pensiero su twitter, spiegando che il suo Paese è stanco degli «stupidi conflitti in Medioriente».

Parole che sono state registrate con attenzione sia a Gerusalemme, sia a Teheran. Da tempo Israele documenta la progressiva penetrazione diretta o indiretta dell'Iran nei Paesi limitrofi: in Siria, in Libano e anche nella striscia di Gaza. Il regista ha un nome: il Generale Qassem Suleimani, comandante dei Guardiani della Rivoluzione, onnipotente in tutti gli scenari di combattimento, dal Libano alla Siria, dall'Iraq allo Yemen. Le foto ufficiali lo riprendono sovente al fianco di Khamenei - l'ideologo della «obliterazione» di Israele - e talvolta anche con Hassan Nasrallah, il leader degli Hezbollah libanesi. Altre foto ancora lo mostrano coperto di polvere, fra le truppe su uno dei fronti, come l'ultimo dei soldati. La sua potenza carismatica appare senza limiti. Negli anni, grazie appunto all'Iran, gli Hezbollah hanno messo da parte 130

mila razzi e missili di vario genere con cui sono in grado di colpire praticamente ogni obiettivo in Israele, fino ad Eilat, sul mar Rosso. Per impedire l'apocalisse, in questi anni Israele ha realizzato un sistema di difesa aerea a più strati, unico al mondo, che dovrebbe saperli intercettare.

### IL NUOVO POTERE DELL'IRAN NELL'AREA

Da parte sua - come nei progetti atomici - l'Iran ha dimostrato di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà. Agli Hezbollah ha offerto allora un sistema molto avanzato capace di rendere quei missili «molto più intelligenti». Non esploderebbero più all'incirca nella zona dell'obiettivo, bensì a 20-30 metri di distanza al massimo. Lanciandone in quantità, tutti assieme, ci sarebbe la certezza statistica che una parte di loro seminarebbe distruzione nel cuore di Israele, in primo luogo nelle sue infrastrutture strategiche. A Israele risulta che l'Iran vorrebbe costruire in

**Missili intelligenti, droni a largo raggio, più potenza di fuoco. La regia? È del Generale Qassem Suleimani**

Libano stabilimenti per questo riadattamento dei missili e ha lanciato in merito un ultimatum eloquente. «Sarebbe un casus belli», è stato spiegato. Per rafforzare le parole, un drone israeliano è esploso a Beirut, a breve distanza dal bunker di Nasrallah. Pare che là abbia distrutto in extremis macchinari che erano in procinto di essere utilizzati per avviare quel programma militare. In Siria, l'Iran ha cercato invano di allestire basi militari per le sue milizie, ma Israele puntualmente le ha colpite con l'aviazione e con lanci di missili. Suleimani ha allora scelto per la loro dislocazione una zona dell'Iraq, vici-

na al confine con la Siria: la base di Buqomel. Anche lì si sono verificate ripetute esplosioni. Qualcuno le ha anche attribuite ad Israele.

A settembre, in occasione del Capodanno ebraico - una circostanza che avrebbe dovuto portare con sé serenità - agli israeliani è stata fatta presente la consistenza del pericolo iraniano in una intervista, senza precedenti nel suo genere, del Colonnello Dror Shalom, capo del dipartimento ricerca dell'intelligence militare. Se finora l'israeliano medio temeva che la minaccia diretta dell'Iran verso Israele potesse venire solo dalle alture del Golan - dove stanno prendendo posizione miliziani sciiti - con questa intervista è stato informato che l'Iran può colpire al cuore Israele anche dall'Iraq. Da quell'area - ha precisato il Colonnello Shalom - l'Iran può attaccare «mediante missili da crociera, o anche con droni capaci di agire a 1.000-1.200 chilometri di distanza». Ossia può organizzare per Israele una replica dell'attacco sferrato in Arabia Saudita. Sfruttando inoltre due elementi a suo favore: le difese aeree di Israele sono meno efficienti con i missili da crociera e inoltre, da un anno, non c'è a Gerusalemme un governo stabile.

### UNA MINACCIA CHE PARTE DA LONTANO

Come se gli scenari del Libano, della Siria e dell'Iraq non fossero sufficientemente allarmanti, in queste settimane gli israeliani hanno appreso con stupore che un'altra minaccia per il Paese potrebbe giungere perfino dallo Yemen, dove l'Iran sostiene i ribelli Houthi. A quanto pare l'Iran si accinge a dotare anch'essi di missili da crociera. Inoltre la guerriglia Houthi potrebbe rappresentare una minaccia diretta



> per le navi israeliane in transito nel mar Rosso e nel golfo di Aden. Ma mentre Suleimani tessava la sua complessa tela di minacce militari attorno ai confini di Israele, la situazione gli è sfuggita di mano in due Paesi chiave.

Innanzitutto il Libano, dove masse di dimostranti che avevano importanti rivendicazioni sociali hanno invaso le strade per settimane. Gli Hezbollah hanno cercato di mettere ordine con sistemi "iraniani" e tra i dimostranti c'è stata una vittima.

Il premier Saad Hariri ha poi dato le dimissioni, ma la crisi politica resta aperta. Allo stesso modo, anche in Iraq sono scesi in strada migliaia di dimostranti che si sono scontrati con le forze dell'ordine. Parte delle manifestazioni hanno assunto toni espliciti anti-iraniani. Le forze dell'ordine e le milizie sciite hanno aperto il fuoco, uccidendo oltre 100 persone. Anche a Baghdad il premier si è dimesso. Suleimani ha allora convocato a Teheran le parti in conflitto, nel tentativo di mettere fine al caos. Secondo la stampa iraniana, "le proteste genuine dei libanesi e degli iracheni" sarebbero state strumentalizzate da servizi

di intelligence stranieri, in primo luogo - ha ipotizzato - da Stati Uniti e da Israele.

Mentre Suleimani era impegnato a

misurarsi con le proteste sociali in Libano e in Iraq, anche in Iran hanno avuto luogo sporadiche manifestazioni di collera, in seguito al drastico aumento del prezzo della benzina. Finché il Libano e l'Iraq sono sotto-sopra, finché in Siria Assad e l'Iran sono impegnati ad arginare l'avanzata di Erdogan, Israele beneficia di tempo extra per organizzarsi. Ma anche Gerusalemme attraversa da mesi una crisi politica: tanto più inesplicabile in quanto i suoi protagonisti (Benjamin Netanyahu, Benny Gantz, Avigdor Lieberman) sono perfettamente al corrente della gravità della minaccia iraniana.



[voci dal lontano occidente]

## In parlamento, insulti a Emanuele Fiano e Liliana Segre. Intanto Israele, in guerra, ha bisogno di sostegno

**È** meglio dire come il mondo è veramente, oppure raccontarci la solita favoletta sui buoni sentimenti? Nel lontano Occidente, la risposta è quasi sempre: la favola! Pensate alla reazione di gran parte dei parlamentari alla mozione sull'odio presentata da Liliana Segre, rimasti seduti a braccia conserte dopo essersi astenuti, invece di applaudire, a prescindere dalla loro posizione sul documento in sé, l'ultima testimone degli orrori che l'uomo è capace di infliggere ai propri simili; oppure al grido "sionista!" rivolto a Emanuele Fiano, sempre nella Camera dei Deputati, in un contesto dove Israele, peraltro, era totalmente assente. Ecco: date queste premesse, io dico che è preferibile affrontare il mondo per quello che è. Parlando di ebrei e Israele significa affrontare la realtà di un sentimento che cresce di giorno in giorno, qui nel lontano Occidente e anche altrove. Antisemitismo, antisionismo: termini molto ampi che fotografano l'ostilità con la quale dobbiamo necessariamente fare i conti.

Certo, sarebbe bello vivere in un contesto dove il rispetto per le differenze culturali, religiose o del colore della pelle fosse il filo conduttore della nostra esistenza. Ma non è così. Perciò la prima, dura riflessione: noi ebrei non dobbiamo avere paura di denunciare ad alta voce chi ci attacca, in maniera esplicita (pochi); o in maniera trasversale (molti). Dobbiamo sapere che la parola "sionista" gridata a gran voce, oppure sibilata tra i denti, nel cuore di chi la scaglia vuole



di PAOLO SALOM

essere un'offesa e corrisponde a "ebreo" e quindi è portatrice di un valore negativo. Ma è proprio qui il clou: chi ci definisce in quel modo con rabbia punta proprio a quello che siamo, non a quello che pensiamo.

Da qui la prima considerazione: inutile "dialogare", dobbiamo contrattaccare, denunciando senza esitazioni.

La seconda considerazione riguarda Israele. E qui mi rivolgo anche ai tanti ebrei che preferiscono spaccare il capello in quattro e accodarsi a chi accusa lo Stato ebraico di "errori" o "di uso eccessivo della forza" quando si trova in aperto conflitto con alcuni dei vicini arabi, non solo palestinesi. Ecco: a mio parere è giunto il momento di vedere le cose come stanno. La guerra esiste. Israele è inserito in un'area del mondo cui la Storia ha (per ora) disegnato un destino differente rispetto a quello d'Europa (per quanto ex Jugoslavia e Ucraina dovrebbero far riflettere...). Se la guerra esiste ed è una minaccia quotidiana, la guerra è qualcosa che va considerata e affrontata, non si può far finta che non ci sia. E Israele fa benissimo ad essere sempre pronto in questo senso e a sparare quando è necessario, senza esitazioni. Certo, è facile dirlo da qui. Ma il punto è un altro: dal nostro luogo di pace (momentanea) dobbiamo rivolgere parole di sostegno a chi non si trova nelle stesse condizioni. Sostegno e Ahavat Israel. Di nemici ne abbiamo abbastanza comunque.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

[Storia e controstorie]

## I manganelli mediatici non sono meno dolorosi (e pericolosi) del bastone che colpisce il tessuto connettivo della società

**S**i rimane francamente allibiti. Benvenuti nel mondo capovolto, dove la celebrazione della "fine delle ideologie" si fa ideologia essa stessa, negando il principio



DI CLAUDIO VERCELLI

medesimo di realtà. Il razzismo non è razzismo, l'offesa è solo umorismo malinteso, lo scherno è gabellato come scherzo, l'insulto è derubricato ad ironia. In fondo, quel che più sconcerta, in certe vicende pubbliche, nelle quali poi molte persone che poco o nulla sanno del merito vengono invece trascinate (e legittimate) nel formulare un giudizio per il quale non hanno nessuna preparazione, non è tanto il ripetersi delle provocazioni di chi vive d'abitudine d'esse, ma la livorosità con la quale tanti altri si esprimono, come se fossero un fiume in piena, destinato a rompere gli argini. **L'oggetto di questa riflessione è la Commissione senatoriale voluta da Liliana Segre**, prodotto di una gestazione di lungo periodo, che era già in corso la legislatura precedente. Il merito di un'assemblea di parlamentari, la cui funzione sarà essenzialmente di studio, giudizio, valutazione di una serie di fenomeni sociali, tuttavia trascolora completamente dinanzi al rincorrersi di affermazioni e di roboanti prese di posizioni seguite da repliche tanto implacabili quanto intolleranti, di botte e risposte, anzi di sberle e controsberle, almeno su un piano figurato. Non c'è discussione e confronto alcuno in questi atteggiamenti ma solo un bisogno di rivalessare, contrapponendosi gli uni agli altri. Poiché è questo il vero fuoco della lunga fila di scempiaggini, al limite dell'oscenità e dell'immoralità, proferite contro la senatrice. La quale è stata accusata, nell'ordine, di: strumentalizzare; di farsi strumentalizzare; di essere ingenua; di recitare la parte dell'ingenua; di essere scaltra - magari come "lo sanno essere gli ebrei"?; di non capire nulla di politica; di capire tutto, fingendosi invece ignorante in materia, e quant'altro ancora: anche

e soprattutto di volere favorire l'immigrazione incontrollata, così come di mischiare l'odio per gli ebrei con la legittima ripulsa verso i musulmani, tagliagole patentati e così via. In tutto

ciò, quello che rimane, è il bisogno - ma guarda un po' - di **esprimersi proprio con quell'odio, l'hate speech**, che la Commissione dovrebbe invece fare oggetto di una valutazione di impatto sociale e politico. Basterebbe questo riscontro per dire che sì, effettivamente è bene che il nostro penzolante Parlamento, le cui legislature sembrano essere sempre appese ad un filo, si adoperi in tal senso. Poiché si tratta di uno tsunami che non accenna a fermarsi, anzi, che sembra gonfiarsi sempre di più. Con il rischio di travolgere, prima o poi, anche coloro che credono di potersene in qualche modo avvantaggiare.

**Il grado zero della politica, il suo annientamento totale sta proprio in questa deriva** collettiva, alla quale, evidentemente, non si può porre rimedio solo con gli inviti alla ragionevolezza, alla moderazione e alla misura. Sono lance senza punta. Va da sé che sarebbe illusorio, se non velleitario, pensare di fronteggiare un fenomeno epocale - ovvero la caduta dei freni inibitori dinanzi al vuoto di qualsiasi progetto politico per il futuro, il ricorso a manetta all'invettiva, l'abbruttimento sistematico attraverso il **linguaggio dei cavernicoli** nobilitato ad espressione della "sana rabbia del popolo" - con il solo strumento parlamentare. Così come è lecito interrogarsi su cosa si intenda con il ricorso alla parola «odio», tanto più dal momento che si entra nel campo della valutazio-

ni di ordine politico, istituzionale e quindi legislativo. Peraltro, la stessa Commissione dovrebbe contribuire a definire i contorni di quello che non è uno psicodramma linguistico ma un fenomeno di impatto sistematico, destinato ad inquinare le relazioni sociali, non solo quelle di natura virtuale. Non si parte quindi sapendo già che cosa si dovrà "condannare" ma piuttosto ponendosi il problema di identificare, con il proprio lavoro, i contenuti e i significati di una deriva collettiva. Parlare a prescindere di censura è come dire: ci sta bene che le cose continuino così come sono, anche se a parole si deprecia. Naturalmente a danno già verificatosi. Il bamboleggiarsi di certuni tra i rimandi alla «sinistra» così come alla «destra», partendo dal presupposto che una cosa - non importa quale - sia più o meno accettabile se letta secondo il criterio della maggiore o minore vicinanza al proprio posizionamento politico, c'entra, in questo caso, come i

proverbiai cavoli a merenda. Così come le legittime e necessarie distinzioni analitiche tra antisemitismo e razzismo, tra genocidio e persecuzioni, tra violenze diverse in epoche

storiche differenti, rischiano di rivelare la sgradevole natura di pretesti quand'esse vengono invece utilizzate per omettere le condanne contro il ricorso alla forza illegittima e alla violenza brutale nei confronti di alcuni dei più deboli. I distinguo capziosi, che si fanno nei confronti di certuni sono parte di **quell'odio che distrugge il tessuto culturale, civile, morale e sociale** che è la precondizione per continuare ad essere liberi e sicuri del diritto e della giustizia. Un **manganello mediatico** a volte non è meno doloroso (e pericoloso) del bastone con il quale si prende a legnare il cane alla catena, che non può sfuggire ai colpi di quel padrone che si sogna suo sovrano assoluto, sapendo che non potrà in alcun modo sfuggirgli.



Bashar al-Assad e Ali Khamenei



di ROBERTO ZADIK

**D**alla letteratura, alla chimica, dalle neuroscienze, alla psicologia e all'educazione: questi e altri gli ambiti della cooperazione fra Italia e Israele, che nei prossimi mesi vedrà impegnato l'Ufficio Europeo dell'Università ebraica di Gerusalemme nell'organizzazione di diverse iniziative. La prima sarà un meeting virtuale, *The Science of Happiness*, che si terrà online il 16 dicembre (per tutte le informazioni scrivere a [maraky@savion.huji.ac.il](mailto:maraky@savion.huji.ac.il)). Proprio su questi temi si è focalizzato il seminario del 10 novembre presso la Sala Napoleonica di Palazzo Greppi in via Sant'Antonio, intitolato *Fare ricerca con Israele. Esperienza e progetti*. L'ottava edizione di una giornata ricca di conferenze, scambi di idee, interventi prestigiosi da parte di importanti docenti universitari e ricercatori, organizzata dall'Associazione italiana Amici dell'Università di Gerusalemme in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Ideatrice e "regista" dell'iniziativa, Maria Mayer Modena, ex docente di letteratura ebraica alla Statale. Numerosi gli speech: Monsignor Fumagalli, Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e presidente dell'Associazione Italia-Israele di Milano, esperto di libri e manoscritti antichi ha parlato di *Cooperazione fra librerie e archivi*, raccontando la sua esperienza in questo campo e della necessaria cooperazione italo-israeliana, specialmente in epoca digitale e tecnologica. Tema centrale del suo intervento gli accordi istituzionali fra Vaticano e governo israeliano per la condivisione di microfilm e manoscritti; le relazioni fra mondo ebraico e cattolico; il ruolo di studiosi come Malachi Ben Arie, della Libreria Nazionale di Israele, e Nehemia Aloni che più di mezzo secolo fa iniziarono questa impresa di raccolta e conservazione di manoscritti, in cui anche Rav Giuseppe Laras fu molto attivo, in accordo col Governo Ben Gurion, fino alle nuove sfide tecnologiche del presente. Restando nell'ambito della ricerca



UNIVERSITÀ: DALLA LETTERATURA ALLA NEUROSCIENZA

## La Scienza della Felicità: ricerca, progetti, idee tra Israele e l'Italia

Ottava **Giornata di Studi** promossa dall'Associazione Italiana Amici dell'Università di Gerusalemme: **progetti bilaterali e multilaterali per discutere e favorire possibili sinergie accademiche**

ma a livello educativo e pedagogico, Silvia Guetta dell'Università di Firenze si è soffermata sul Metodo Feuerstein che «diffuso nel mondo, mette al centro la persona, con una grande valorizzazione della tradizione ebraica. La conoscenza si costruisce in relazione con gli altri. Tutta l'educazione avviene attraverso un apprendimento mediato, un rapporto fra educatore e allievo, perché gli educatori devono capire chiaramente che cosa sta succedendo nella mente delle persone». Interessanti gli interventi sulla letteratura israeliana e le collaborazioni importanti fra Israele e Italia con il «grande successo degli scrittori israeliani nel nostro Paese», come hanno sottolineato Anna Linda Callow e Sara Ferrari, docenti e traduttrici dell'Università Statale di Milano. Callow ha spiegato quali sono stati i fattori di questo successo, non solo attraverso

il grande lavoro editoriale dell'ultimo ventennio, ma anche grazie a festival, rassegne e alla centralità della cooperazione fra Università Statale di Milano e Università Ebraica di Gerusalemme. La giornata è continuata con l'interessante sintesi sulla società israeliana e le sue minoranze, *Integrazione e assorbimento delle minoranze etniche* a cura di Dario Miccoli dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

La seconda parte della giornata invece è stata destinata alle neuroscienze e meccanismi del cervello e della memoria, temi che hanno dominato l'intervento di Matthew Diamond, docente alla Scuola Superiore di Studi avanzati (Sissa) di Trieste mentre curiosità ecologiche e ambientali sono stati argomenti principali degli interventi di studiosi e ricercatori autorevoli come Giuliano Gasperi dell'Università di Pavia, che ha approfondito l'inedito tema della sessualità nelle mosche, e Hezi Gildor dell'Università di Gerusalemme, che si è occupato delle profondità marine e dei sistemi di valutazione autonomi di mari e oceani. Cultura, scienza, società, economia e una serie di tematiche e riflessioni per una giornata decisamente intensa e dinamica che ha mostrato e confermato l'eccellenza universitaria e accademica israeliana e gli ottimi rapporti fra Italia e Israele. ➔

[La domanda scomoda]

### Le parole dell'odio. Le definizioni di antisemitismo e di antisionismo secondo l'IHRA

**L**e polemiche suscitate dal progetto di una Commissione parlamentare sul crescente antisemitismo nel nostro paese redatto dalla senatrice a vita Liliana Segre non hanno contribuito a



DI ANGELO PEZZANA

comprenderne il significato. Invece di discuterne i contenuti, è prevalsa la solita querelle tra i partiti, tutti in gara per dimostrare chi era più bravo nel proteggere la libertà di opinione, come se in gioco ci fosse quest'ultima e non la battaglia contro l'antisemitismo (e tutte le manifestazioni di odio, ndr). Si sono analizzate soprattutto tutte le conseguenze della parola "odio", partendo dalla sua difesa in nome - di nuovo - della libertà di parola che tutti devono avere in democrazia.

Poco importa che dal 2005 sia stata redatta una definizione dal "European Monitoring on Center on Racism and Xenophobia", classificata poi IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) dal Parlamento europeo, che delinea in termini chiarissimi e inoppugnabili quali sono i modi per riconoscere da un lato

l'antisemitismo in quanto odio verso gli ebrei, dall'altro la sua versione che mira a delegittimare la stessa esistenza di Israele, cioè lo Stato del popolo ebraico.

Il sospetto che nessuno dei litiganti abbia mai letto la definizione IHRA è quasi una certezza, anche se è stata adottata da 15 paesi europei, inclusi Gran Bretagna, Germania, Austria. Non dall'Italia, c'è da chiedersi il motivo, anche se l'ignoranza non può valere come spiegazione. È indubbio che è a rischio la sicurezza dei cittadini ebrei - possiamo dire la loro vita, dopo quanto è accaduto in Francia - ma per apprenderlo appieno manca quella parola che consentirebbe - in quanto parola giuridica-, un intervento: ossia la parola "reato", definizione che comprende una sanzione. Dalla violenza verbale all'attacco fisico il passo è breve, ma se non c'è reato rimangono a disposizione soltanto le chiacchiere, dotte fin che si vuole, ma inutili. Ma nella definizione IHRA c'è molto di più. Vengono elencate le accuse contro Israele contenute nelle

risoluzioni degli organismi internazionali (Onu, UE, Unesco ecc.) in quanto applicano il doppio standard, vale a dire le medesime accuse a Israele non vengono rivolte a Stati che adottano gli stessi comportamenti. Non sono casi isolati, avviene sempre. L'esempio più vistoso è la diffusione del BDS (Boicottaggio, disinvestimenti, sanzioni) che ha come obiettivo il solo Israele. La definizione IHRA è stata in questi 15 anni un buon strumento per capire, ma non per agire. Infatti non ha valore legale, non ne consente quindi l'uso per chiamare "reato" dei comportamenti che lo giustificerebbero in pieno. Ma pur sempre qualcosa per combattere antisemitismo e antisionismo, l'odio per Israele, che anche in questa occasione è stato il grande assente. A quando un ulteriore e più coraggioso passo avanti?



## CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863



**LA NOSTRA STORIA,  
TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ  
A SERVIZIO DELLA TUA CASA  
E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI**

במזל טוב למעבר הבית החדש

[www.cavanna.it](http://www.cavanna.it)

**Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111**





## Mazal Tov! Questo matrimonio *s'ha da fare...*

Coppia, amore, rispetto, eros, patto di lealtà, contratto, dote. Ma anche le *tentazioni* e i tradimenti, il rapporto con i figli... E soprattutto il principio della **trasmissione matrilineare**, che fonda l'**identità ebraica**. Questi i temi di *Qiddushin* (Matrimonio), uno dei più importanti trattati del TALMUD BABILONESE, in una eccezionale traduzione italiana in uscita oggi per Giuntina, a cura di Rav Riccardo Di Segni. Guida alla corretta manutenzione del matrimonio ebraico

**L** di FIONA DIWAN  uomo che non ha una moglie vive senza gioia, senza benedizione, senza Bene, diceva Rabbi Tanchum a nome di Rabbi Chanilai in Talmud Jevamoth. A commento ulteriore, rincarava la dose Ravà: colui che ami la propria moglie come se stesso e la rispetti più di se stesso "conoscerà la pace che è nella sua tenda, visiterà la sua dimora e la troverà integra",

e soprattutto condurrà i propri figli su una via diritta affinché si sposino nel tempo giusto. "Procurati di che vivere con la donna che ami", chiosa ancora *Qiddushin*, trattato talmudico interamente dedicato alla legislazione in fatto di sponsali e nozze. Meglio in due che da soli, quindi. Non è bene che l'Uomo rimanga solo. Ma come regolare e ordinare giuridicamente l'istituzione del matrimonio? Il problema se lo pose, nella notte dei tempi, il popolo ebraico. Senza dimenticare che, vecchia di 35 secoli,

la legislazione ebraica in merito sorge e si colloca in una temperie storica, in un contesto sociale giocato sui rapporti di forza e di abuso tra uomo e donna, in un tempo rapace, maltrattante e barbarico nei confronti delle donne, introducendo un principio regolatore e di equità nelle unioni tra maschio e femmina. Si inizia così a codificare l'istituto del matrimonio ebraico. Certo, "ratti delle Sabine" ce n'erano stati a gogò, e ben prima di Roma, vedi la sorte toccata a Dina figlia di Yaakov, rapita dagli abitanti

In queste pagine:  
matrimoni ebraici, diverse tradizioni,  
stessa gioia, stessa emozione.

di Shechem, epoche in cui le donne venivano semplicemente "requisite" senza tante cerimonie dal più protervo e potente di turno o, nel migliore dei casi, "comperate", acquistate dietro somma di denaro data al padre. Solo col tempo, l'istituto della dote ha invertito l'uso, per cui non sarà più il maschio a dover fornire una somma o portare un corrispettivo per avere una moglie, ma sarà invece la femmina a dover fornire una dote, dote che sarebbe rimasta di sua proprietà e, in caso di divorzio, restituita in forma di salvaguardia economica.

Incentrato sul tema del matrimonio ebraico e sulla sua regolamentazione giuridica, esce oggi in traduzione italiana per l'editore Giuntina, il doppio volume di uno dei più importanti trattati del Talmud Babilonico, *Qiddushin* (Matrimonio), curato da Rav Riccardo Di Segni, la terza uscita dell'opera monstre che prevede, anno dopo anno, la traduzione dell'intero corpus talmudico babilonico (prossime uscite nel 2020 i trattati di *Betzà*, *Meghillà*, *Chaghigà* - quest'ultimo è stupefacente per le implicazioni circa la mistica ebraica e il concetto di Merkavà, il Carro-), realizzata nel quadro del protocollo siglato nel 2011 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, MIUR, CNR e Unione Comunità Ebraiche Italiane - Collegio Rabbinico Italiano.

Il Talmud è un'opera totale, l'opus magnum dell'ebraismo, la *Torà She-Be'alpè*, come è noto, e ogni trattato

ne riflette la vocazione omni-compensiva e omni-includente: in *Qiddushin* si parla infatti non solo di matrimoni in numerose varianti (matrimonio con minori, principio della consensualità della donna, abusi...), ma anche di rapporti tra genitori e figli, di corretta igiene relazionale non solo tra uomo e donna, ma anche tra schiavo e padrone; e poi il tema del Giusto che soffre e di quale ricompensa ci sia per il Bene fatto... È in *Qiddushin* che si codificano alcune leggi fondanti dell'ebraismo post rabbinico.

«Il trattato di *Qiddushin* è estremamente attuale perché alla base di uno dei temi più caldi del momento: il principio di matrilinearità ovvero dell'ebraismo trasmesso per linea materna», ci spiega Rav Riccardo Di Segni, Rabbino capo di Roma, direttore del Progetto Talmud. «Seguendo il diagramma di flusso con cui il tema viene argomentato, giungiamo a capire come e perché i Maestri siano arrivati a sancire il principio della trasmissione matrilineare dell'identità ebraica, quali le eccezioni o le altre regole a latere, che cosa accade nei casi dei matrimoni tra un Coen e una Levi (qui si segue la patrilinearità, il figlio è Coen); oppure cosa accade nelle nozze tra una donna Coen e un uomo Israel; o ancora in caso di ma-

trimonio misto, e quand'è che un'unione può dirsi legittima e quando non lo è (ci sono quattro casistiche). Quando il matrimonio è ebraicamente legittimo il figlio segue il lignaggio del padre. Se il matrimonio non è legittimo (con consanguinei - fratello e sorella -, con non-ebrei...), il figlio segue la linea materna. Nel

matrimonio ebraico il figlio segue invece l'identità del padre. E troviamo proprio qui il brano del Talmud che inquadra questa complessa materia. Il concetto di base è che l'identità della persona, e quindi anche l'identità ebraica, si definisce a partire dai genitori. Proprio in *Qiddushin* troviamo l'intera discussione, nonché i brani che organizzano questa materia. Sono regole complicate? Certamente. Ma la complicatezza, la complessità, non fanno forse parte dell'identità ebraica? Esistono forse legislazioni non complicate? Resta il fatto che proprio qui, in *Qiddushin*, vediamo dispiegata la maggior flessibilità rabbinica, il maggior numero di discussioni e posizioni trascritte», dice Di Segni. Ampiamente sviluppato è qui anche il tema delle tentazioni. «Come la storia di quel marito che non provando più un vivo interesse fisico per la propria sposa-consorte, si ritrova gabbato; così, sentendosi oltraggiata, l'intraprendente moglie

**Temi caldi: dalla discussione sulla matrilinearità ebraica alla complessità delle regole giuridiche sugli sponsali**







> parte lancia in resta optando per uno scherzo beffardo: decide un giorno di travestirsi e prendere le sembianze della più famosa prostituta della città: incontrandola per la strada il marito cederà senza ritegno alla tentazione per poi, a cose fatte, subito affliggersi e pentirsi una volta svelato l'inghippo. Una storia talmudica che, con un sorriso, viene a dirci che talvolta la fiamma si riaccende solo se assume la sfumatura del peccato...», aggiunge Di Segni. E ancora, c'è la storia di quel Maestro che vuole rifilare la propria figlia al discepolo scapolo il quale si rifiuta di sposarsi; ne scaturisce un interessante dibattito riportato in *Qiddushin*, in cui l'allievo adduce, per il suo rifiuto, motivi di lignaggio, facendo notare che il suo è indiscutibilmente più alto e dando così a intendere che la ragazza non è ahimè alla sua altezza. Insomma,

### Il matrimonio di ragazze minorenni viene drasticamente bloccato dal Talmud

noblesse oblige, dice l'allievo. «Ma dai, che cosa dici?, non siamo forse tutti noi figli o nipoti di donne violentate?», gli obietta in modo paradossale il Maestro, nel tentativo di smorzarne la superbia e tagliando la testa al toro con un argomento a dir poco... scabroso.

C'è inoltre un intero capitolo dedicato ai gruppi in cui era suddiviso il popolo ebraico da un punto di vista delle *gens* e di come ci si doveva regolare per i matrimoni tra le une e le altre componenti del popolo; con particolare attenzione al matrimonio delle minorenni, che proprio qui viene drasticamente bloccato dal Talmud, dove viene sancito che solo la *bogheret* di più di 12 anni e mezzo, e quindi non più bambina, può decidere in autonomia e per conto proprio, e mai prima di quell'età gli può essere imposto un marito.

Il Talmud dedica quasi un intero Ordine, *Nashim*, e ben cinque trattati al diritto matrimoniale: *Yevamot* del levirato; *Ketubbòt* si occupa delle scritture matrimoniali e dei doveri coniugali; *Sotà* dell'infedeltà coniugale; *Ghittin* dei divorzi e *Qiddushin* delle modalità di stabilimento del vincolo coniugale. Nella sequenza dei trattati, *Qiddushin* viene dopo *Ghittin*, e non al contrario come dovrebbe essere nell'ordine temporale e logico, forse perché quell'ordine potrebbe sembrare di cattivo augurio: quindi meglio prima trattare i divorzi e poi i matrimoni. Spiega Rav Di Segni nell'*Introduzione* dei due volumi: «Il

In queste pagine: la modella Daniela Hanganu nelle pose della geniale fotografa Kourtney Roy della prestigiosa agenzia Carole Lambert, che ha interpretato la figura della Sposa/Kalah per *Vogue Sposa* (marzo 2016, Fashion Editor/Stylist Georgia Tal, Set Designer Alexis Barbera).

termine *qiddushin*, che dà il nome a questo trattato, significa letteralmente "consacrazioni". Al plurale *qiddushin* è riferito solo al vincolo nuziale ed è un termine di uso rabbinico, assente nella Bibbia. I rabbini introdussero e fecero prevalere il termine *qiddushin* per sottolineare l'aspetto sacrale del vincolo rispetto a quello puramente giuridico, l'uomo "dà i *qiddushin*" nel senso che l'uomo lega a sé la donna e la donna li riceve, nel senso che accetta il legame con atto volontario; la donna che li ha ricevuti è detta *mequddeshet* o *meorasà*.

### «TU MI SEI CONSACRATA»

Tradurre questi termini in italiano è problematico perché i concetti di "fidanzamento", "matrimonio", "nozze" non corrispondono esattamente alle strutture giuridiche del matrimonio secondo le regole rabbiniche. Queste infatti prevedono un processo in due tempi: il primo, dei *qiddushin* o

Rav Alberto Somekh: sponsali e matrilinearità

## Sposarsi è come maneggiare un "tizzone di fuoco"

Matrimonio vuol dire coppia, amore, rispetto, contratto, patto di lealtà tra marito e moglie. Ma quale importanza riveste per una Comunità il matrimonio ebraico, quali ricadute ha, secondo i Maestri, nella vita di tutta la Keillah?



*Qiddushin*, il termine che dà titolo al nostro trattato e designa il matrimonio ebraico, deriva da *qedushah*, tradotto impropriamente con "santità". *Qodesh* è crasi di *yeqòd esh*, "tizzone di fuoco". Come il fuoco svolge due azioni. Da un lato indica separazione e distinzione. Troviamo *qodesh* con questa accezione quando fu data la Torah sul Monte Sinai: "recingi il monte e rendilo *qadosh*", invalicabile, oppure: "rendetevi *qedoshim* per domani", astenendovi da contatti con donne. Ma è anche scritto: "convocate (*qaddeshu*) una riunione". *Qedushah* contiene l'idea di unione al fine di realizzare un fine elevato comune che sarebbe irraggiungibile altrimenti. Il matrimonio è entrambe le cose: "riservare" per sé una certa donna, che diviene proibita a tutti gli altri, per realizzare un progetto comune. Forse questa è la ragione per cui *qiddushin* ha la desinenza plurale. Il matrimonio ebraico realizza insieme la *qedushah* personale dei coniugi e la *qedushah* nazionale di tutto il popolo. A sottolineare questo aspetto, che distingue il matrimonio tra ebrei da quello misto, che resta proibito, è stato soprattutto un grande commentatore italiano: 'Ovadyah Sforno (a Devarim 7, 6). Ciò a prescindere da ogni discussione sul destino dei figli.

Il Trattato introduce il tema della matrilinearità. Rispetto al periodo biblico, in cui si poteva "decidere", come nel caso di Ruth, di entrare a far parte del popolo, perché la matrilinearità diventa così importante oggi?

La *halakhah* sulla matrilinearità lascia perplessi non per il fatto che valorizza in questo caso la madre rispetto al padre, ma perché non attribuisce ad entrambi i genitori gli stessi poteri. Se la Torah avesse omologato padre e madre in senso restrittivo avrebbe certo chiuso ogni via ai figli di matrimonio misto. Ma se avesse equiparato i genitori in senso facilitante, dando a ciascuno la facoltà di trasmettere la propria identità ai figli indipendentemente dall'altro, avrebbe fatto cadere ogni barriera. La Torah ha scelto pertanto la via di mezzo: legando alla madre l'identità dei figli ha voluto responsabilizzare il padre sulle sue scelte matrimoniali. La figura di Ruth la moabita c'entra con un altro discorso: essa è il prototipo del *gher ka-halakhah*. Il *ghiyur ka-halakhah* è la via di avvicinamento dei figli di solo padre ebreo. Significa intraprendere un percorso che ci apra non solo ai precetti etici della Torah, ma anche a quelli legati al concetto di *qedushah* che più forgiano la nostra identità (*kashrut*, *Shabbat*, *Tefillah*, ecc.) in vista del fine comune che H. vuole che il popolo ebraico realizzi.

È puramente una questione di volontà personale. Per poter affermare, come Ruth: "il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo D. sarà il mio D.". Ester Moscati

*erusim* in cui l'uomo lega o consacra a sé una donna, e da quel momento scatta il divieto di adulterio, ma la coabitazione ancora non è consentita; quindi è una situazione più impegnativa del "fidanzamento", ma ancora non è un matrimonio completo; il secondo tempo, detto *nissuim*, dalla radice *nun-sin-àlef*, che indica il portare, una sorta di *deductio ad domum* degli antichi romani, in cui la sposa veniva portata a casa del marito, che sanciva l'inizio della vita coniugale.

Ai tempi del Talmud tra la prima e seconda procedura potevano passare mesi o anni; da qualche secolo le due procedure sono in sequenza immediata e questo rappresenta una delle evoluzioni delle forme del matrimonio ebraico.

Perché l'atto sia valido e riconosciuto è necessaria una procedura formalmente corretta, che prevede l'assenso libero e consapevole delle parti (già documentato per la matriarca Rivqà, in Genesi 24:57), la presen-



> za di testimoni (indispensabili) e la compatibilità dei coniugi, non essendo valida la procedura con una donna già sposata, o legata all'uomo da certi vincoli parentali o nel caso in cui uno dei coniugi non sia libero. La forma legale è simile a quella dell'acquisto, e questo consente una serie di confronti e analogie con altri tipi di acquisti ma fa anche emergere differenze sostanziali. Perché si tratta sempre di un acquisto sui generis, del tutto particolare. In un normale acquisto c'è un acquirente, un venditore e un bene che passa passivamente di proprietà; in questo caso il venditore e il bene si identificano, la questione non si esaurisce in un semplice dare-avere.

### MOLTO PIÙ CHE UN ATTO GIURIDICO

Il concetto di acquisto è necessario per definire la struttura giuridica dell'atto, è un tema di uso nelle discussioni di questo trattato, ma è solo una parte di un legame più complesso in cui è indispensabile il consenso, la progettualità comune, l'armonia, la crescita spirituale (non estranea a questo la definizione di *qiddushin*, data dai Maestri come atto di consacrazione). In questo trattato non si parla quasi mai di amore coniugale e il sesso è perlopiù visto come una tentazione da controllare, ma è evidente che la dimensione strettamente giuridica non può escludere gli altri aspetti del legame coniugale. Proprio questo trattato che si apre con un'immagine di "donna-oggetto", che viene acquistata, è quello che stabilisce il principio fondamentale della matri-linearità dell'appartenenza all'ebraismo, dando alla parte femminile il ruolo fondamentale di trasmissione». I *qiddushin* inoltre rappresentano lo strumento fondamentale per regolare l'esercizio della sessualità nella società; il rapporto sessuale libero e casuale al di fuori del matrimonio è criticato e considerato *zenùt*, fornicazione, e la legittimità di un rapporto stabile con una donna non sposata (*pilèghesh*, concubina, di cui si parla nella Bibbia) è messa in discussione tra i Maestri; e anche chi è disposto a tollerare l'istituto del "concubinag-



Rivki Hazan: matrimonio, istruzioni per l'uso

## Quando l'uomo e la donna si fanno *Creatori*

«Il matrimonio è l'unico momento della vita in cui siamo a immagine e somiglianza di Hashem, perché, sposandosi e unendosi, un uomo e una donna decidono di creare insieme una famiglia. E anche se non nascono figli fisici - un dono di Hashem -, il matrimonio e l'unione fisica, nella *qedushah* e con la giusta preparazione, creano delle anime». Questo è secondo Rivki Hazan, direttrice della scuola del Merkos, il senso profondo del matrimonio per l'ebraismo, che si evince da più punti della Torah (prime fra tutti le *parashot* in cui si parla di Avraham e Sara) e che vengono approfonditi nel trattato di *Qiddushin*. «Sposarsi è un obbligo per l'uomo, perché ci sono degli aspetti della vita e del suo rapporto con Hashem che non può capire se non si è unito a una donna - continua la studiosa -. Per questo motivo il Cohen Gadol per Kippur, giorno nel quale doveva rappresentare e intercedere per tutto il popolo, doveva essere un uomo sposato, quindi "completo", che si preparava alla festa come una donna nel matrimonio: una settimana prima si separava dalla moglie, poi si immergeva nel mikve e si vestiva di bianco, come una sposa. Solo dopo poteva entrare nel Tempio di Gerusalemme. La donna, invece, non ha l'obbligo, perché nasce già completa.



Ma solo unendosi con l'uomo può creare». Interessante, poi è che in più punti della Torah - ad esempio, nel primo versetto di Shemot, quando arrivano in Egitto - la moglie è indicata come "bait" (casa) dell'uomo, perché l'uomo costruisce una casa solo quando si sposa e ha una moglie ed eventualmente dei figli. «*At mequdeshet li* dice l'uomo quando sposa una donna: "tu sei per me 'sanctificata' (dalla parola *Qadosh*, santo), qualcosa di speciale, diversa da tutte le altre donne al mondo, la persona con cui voglio creare una casa e una famiglia ebraica", e per questo la parola *Qiddushin*, usata per indicare il matrimonio, ha un valore altissimo e meraviglioso - continua la studiosa -. Di grande saggezza sono le norme che regolano i contatti fra il marito e la moglie stabilendo quand'è che possono esprimere fisicamente l'ardore - che la Torà chiama "fuoco" - e quando invece non possono toccarsi. È in quei 15 giorni di pausa che devono ingegnarsi a costruire la relazione con la comunicazione e la complicità, crescendo insieme mentalmente, emotivamente e psicologicamente e condividendo mete e metodi per raggiungerle. Solo così si diventa davvero *qadosh* l'uno per l'altra». Ilaria Myr



In queste pagine: matrimoni ebraici di diverse tradizioni, luoghi, minahgim... ma tutti sotto la chuppah e con un bicchiere da rompere. Anche nella gioia del matrimonio, non si deve mai dimenticare il dolore per la distruzione del Tempio di Gerusalemme, una ferita comune a tutto il popolo ebraico. A sinistra: le nozze di Anny Marcus e Adam Gottlieb, a Villa Muggia a Stresa, celebrate dal nostro Rav Elia Richetti.

gio" sottolinea che la differenza sta nello stato della donna, che senza i *qiddushin* non è tutelata legalmente. Oggi, chi assiste a un matrimonio ebraico, a confronto con le discussioni che riempiono le pagine di questo trattato, troverà molte differenze: la contestualità e successione immediata dei *qiddushin* e dei *nissuim*, di cui si è detto; l'acquisto/consacrazione fatto non più con una somma di danaro ma con un anello di valore minimo (va notato che l'anello non è mai citato in questo trattato talmudico); l'età della sposa, oggi ben superiore ai minimi accettati in questo trattato (nelle decisioni del 1950 del rabbinato centrale dello Stato d'Israele, ad esempio, l'età della sposa non deve essere inferiore a 16 anni); il divieto di poligamia, divenuto effettivo nel mondo ashkenazita dall'anno Mille e di qui progressivamente estesosi in tutto il mondo ebraico. Rispetto a queste differenze ormai consolidate, la discussione di questo trattato "fotografa" lo stato della legge ebraica nella prima metà del primo millennio dell'era volgare. Sempre parlando di realtà problematiche ve ne sono altre due che in *Qiddushin* vengono esaminate e confrontate: la schiavitù dei non-ebrei e

il matrimonio delle minorenni. Il primo di questi istituti era lecito in epoca talmudica ed è stato codificato nei secoli successivi. Per quanto l'idea stessa di schiavitù sia comunque inaccettabile ai giorni nostri, va precisato che la regolamentazione ebraica, a partire dalla Bibbia, era ben diversa dalle leggi in vigore in altri sistemi dell'epoca; basta pensare alla tutela dell'integrità fisica: in seguito a un danno permanente - era sufficiente la perdita di un dente -, lo schiavo acquistava la libertà, non solo, diventava ebreo libero in quanto il suo ingresso, seppure come schiavo, nella società ebraica, comportava un procedimento, anche formale, di ebraicizzazione a tutti gli effetti. Questo spiega anche perché molti sistemi giuridici, a cominciare dalle norme emanate dall'imperatore Giustiniano, proibirono agli ebrei di avere schiavi, per la preoccupazione che questo potesse diventare un modo di giudaizzare pagani e cristiani, spiega Rav Di Segni. Il quarto e ultimo capitolo di questo trattato prosegue con un'ampia digressione sulle diverse categorie in cui è classificabile il popolo ebraico. Speciale attenzione è dedicata ai *kohanim*, che per i divieti loro imposti

nelle scelte matrimoniali devono fare accertamenti genealogici accurati. L'argomento che chiude il trattato è il divieto di appartarsi con persone dell'altro sesso e l'indicazione di evitare situazioni di promiscuità.

### STUDIARE È MEGLIO CHE LAVORARE

La narrazione passa quindi al racconto di casi di tentazioni alle quali furono esposti rabbini illustri. Dalla classificazione dei mestieri a rischio di promiscuità si passa al tema più generale del mestiere da scegliere: che sia onesto, dignitoso e poco faticoso, e questo offre lo spunto per la chiusura solenne del trattato con una lode per lo studio della Torà, indicato come la migliore attività a cui l'uomo possa dedicarsi. Perché "ammalarsi" di troppo lavoro, fatica e stress era per i Maestri della tradizione ebraica altamente negativo e altrettanto alienante che per Karl Marx o per i moderni sociologi di oggi. Il lavoro totalizzante e pervasivo, con il conseguente rischio di *burn out*, è da evitarsi come la peste, scrivevano. In definitiva, sono lo studio e la lettura a costituire la miglior profilassi per un'igiene dell'anima e del corpo, per un'igiene spirituale e persino... matrimoniale! 🍷



di MICHAEL SONCIN

«**P**iù vasto del cielo...Più profondo del mare»: Emily Dickinson definiva così, in una sua poesia, il cervello, e forse è proprio quest'immensità una tra le tante ragioni che ha spinto Eric Kandel a percorrere il nostro aggrovigliato labirinto cerebrale, districando da quella matassa il filo d'Arianna che l'avrebbe portato a vincere nel 2000 il premio Nobel per la Fisiologia o Medicina, considerato da tutti il riconoscimento più prestigioso e ambito nel mondo della scienza. Ma la motivazione profonda e intima dell'interesse per le neuroscienze ha radici ben più remote, che vanno cercate nella sua infanzia, quando era un bambino di nove anni profondamente segnato dalle atrocità avvenute durante il periodo del nazismo.

### CON LA NOTTE DEI CRISTALLI NEGLI OCCHI

I genitori si erano trasferiti dall'Europa dell'Est in Austria all'inizio del Primo conflitto mondiale, quando Eric Richard Kandel nacque, a Vienna, il 7 novembre del 1929. Madre e padre erano proprietari di un negozio di giocattoli e vivevano con Eric e suo fratello maggiore Lewis in una piccola abitazione nei pressi della celebre Bergsasse 13, sede dello studio e abitazione di Sigmund Freud. «È il 7 novembre 1938, il giorno del mio nono compleanno. [...] Due giorni dopo, nelle prime ore della sera, un violento bussare alla porta di casa ci fa trasalire. Ricordo quei colpi ancora oggi. [...] ricevere dai nazisti l'ordine di andare in un appartamento di sconosciuti, ritrovarci derubati dei nostri averi, la scomparsa e la riapparizione di mio padre - sono i ricordi più potenti della fase iniziale della mia vita. In seguito avrei appreso che quegli eventi erano in concomitanza con la Notte dei Cristalli, quella notte sciagurata che ha mandato in frantumi non solo le finestre delle nostre sinagoghe e del negozio dei miei genitori, ma anche le vite di innumerevoli ebrei in tutta l'area di lingua tedesca». Così scrive Kandel nel suo libro *Alla ricerca della me-*



PROTAGONISTI: ERIC KANDEL



## Dal cervello delle lumache alla Memoria umana, al premio Nobel. Mister Papillon compie 90 anni

*moria. La storia di una nuova scienza della mente* (Codice editore, pp. 479, euro 27,00, e-book euro 9,99), in cui ripercorre la sua vita. Questi ricordi segneranno indelebilmente la sua mente, andando a costituire una memoria emotivamente carica e limpida nel tempo, una sorta di flashback fotografico, da lui descritto come *flashbulb memories*. Sono quindi le tragedie della Shoah che lo porteranno a privilegiare la strada delle neuroscienze, in alternativa all'interesse per la componente umanistica del sapere; anche se, come si evince dalle sue opere, non metterà mai da parte il suo interesse per l'arte, la letteratura e la storia, che andranno a costituire in seguito un punto di fusione con la neurobiologia. Kandel ricorda bene l'anno trascorso nella capitale austriaca, prigioniera nella morsa del totalitarismo di Hitler; sarà la complessità del genere umano, le sue virtù e debolezze,

che lo spingeranno a farsi non poche domande circa le motivazioni e le origini del suo comportamento, guidato inizialmente da un concetto etico, vissuto sulla propria pelle, poi calatosi dentro un orizzonte scientifico. «Come può una società altamente istruita e colta, una società che ha vissuto un periodo storico con la musica di Haydn, Mozart e Beethoven, nella fase storica successiva affondare nella barbarie?», si chiede lo stesso Kandel. Eric e la sua famiglia rimasero in Austria fino al 1939 quando, in seguito all'emanazione della legislazione antiebraica, furono costretti a emigrare un'altra volta. I primi ad andarsene furono i nonni materni, la terra della salvezza fu l'America. Una volta arrivato a Brooklyn con i genitori, Eric visse per un periodo nella casa dello zio che li accolse; nel frattempo i genitori cercarono una nuova occupazione per guadagnarsi da vivere, passando dai giochi per

I vetri rotti del negozio dei genitori. Il trauma della Notte dei Cristalli vissuta da bambino, a Vienna. La fuga in America. L'arte, la biologia, le neuroscienze. Come può una **società** istruita e colta, capace di **toccare le vette** della filosofia e della musica, **affondare nella barbarie**? Da qui parte la **ricerca di Eric Kandel** sul cervello, sulle basi fisiologiche della **memoria** e del **comportamento umano** nella società occidentale (**e nell'arte**) contemporanea. Fino al Premio Nobel per la Medicina ricevuto nel Duemila

bambini a un negozio d'abbigliamento gestito assieme tutta la vita. E forse, oltre all'indiscusso e alto profilo intellettuale di questa straordinaria personalità, saranno proprio i genitori a trasmettere a Eric quell'eleganza leggera e disinvolta che traspare dal suo iconico papillon, indossato in molteplici varianti ma - quasi - sempre rosso; fino a renderlo un suo tratto distintivo, simpaticamente e affettuosamente caricaturale, ma mai e poi mai banale. Nella sua nuova vita, nei dintorni di New York, si farà convincere dal nonno Hersch Zimels, ebreo ortodosso, a frequentare la Yeshivah of Flatbush, dove apprenderà l'ebraico e studierà tutte le materie tradizionali legate all'ebraismo, diplomandosi nel 1944.

### DA UNA LUMACA CALIFORNIANA AL NOBEL, PASSANDO PER HARVARD

*L'atteggiamento verso il socialismo nazionale di tre scrittori tedeschi: Carl Zuckmayer, Hans Carossa ed Ernst Junger* è il nome della sua tesi di laurea ad Harvard, da dove emerge esplicitamente il desiderio di comprendere il proprio passato di quando ancora viveva in Europa. La molla che fa scattare il desiderio di cambiare rotta, già inconsciamente maturo - e che andrà a costituire uno dei tanti passi verso Stoccolma -, avverrà grazie all'amicizia con Anna Kris, che lo inciterà a dedicarsi agli studi di psichiatria, iscrivendosi in seguito, durante gli anni '50, alla facoltà di medicina, presso la N.Y.U. Medical School. Anna è la figlia di Ernst Kris, storico dell'arte e psicanalista

austriaco che collaborò con Freud, meglio conosciuto per gli studi sulla psicologia dell'Io. Durante le sue ricerche sul cervello, per meglio comprendere le basi fisiologiche della memoria, Eric Kandel si servì di una lumaca marina, l'*Aplysia*: un modello animale alquanto singolare nel mondo della biologia, che si rivelerà una grande intuizione, attirando in futuro l'attenzione del Karolinska Institutet. I neuroni dell'*Aplysia* sono infatti simili a quelli della specie umana, impulsi nervosi compresi, ma essa ne conta solamente

ventimila, al contrario dell'*Homo sapiens sapiens*, che ne possiede quasi cento miliardi. Come la maggioranza degli organismi modello, anche questo gasteropodo permette lo studio in scala e quindi in tempi relativamente accettabili la comprensione dei fenomeni biologici oggetto d'indagine. «Incisa sopra l'ingresso del Tempio di Apollo a Delfi c'era la massima γνώθι σαυτόν (gnōthi sautón) "Conosci te stesso". Da quando Socrate e Platone specularono per la prima volta sulla natura della mente umana, importanti pensatori attraverso i secoli (da Aristotele a Cartesio, da Eschilo a Strindberg e Ingmar Bergman), hanno pensato che fosse saggio capire se stessi e il proprio comportamento - dichiara il 10 dicembre del 2000 in Svezia, durante la cerimonia di conferimento del premio Nobel -. Ma nella loro ricerca di comprensione di sé, le generazioni passate sono state confinate intellettualmente, perché le loro domande sulla mente erano limitate ai quadri tradizionali della filosofia e della psicologia classica. Si chiedevano: i processi mentali sono diversi dai processi fisici? >

Nella pagina accanto: un ritratto di Eric Kandel e alcune sue pubblicazioni. A destra: un esemplare di *Aplysia*, la lumaca marina studiata dal neuroscienziato perché i suoi neuroni sono simili a quelli della specie umana. In basso: Kandel riceve nel 2000 il Premio Nobel per la Medicina; con uno dei suoi famosi papillon.







> In che modo nuove esperienze vengono incorporate nella mente come memoria?».

### ARTE E MENTE

Nella Vienna dei primi decenni del ventesimo secolo, le menti più eccelse nei campi dell'arte, della scienza e della letteratura siedono allo stesso tavolo, dando vita a una discussione accesa, accostando i vari campi del sapere, tra loro così diversi da provocare bagliori e luci che continuano a splendere fino ai giorni nostri. Quali sono i meccanismi attraverso cui la più complessa di tutte le macchine, biologiche e no, – il nostro cervello – ci consente di rendere attuabile quella facoltà così formidabile che è la creatività scientifica e artistica? È quanto cerca di indagare Kandel nel libro *Letà dell'inconscio – Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai giorni nostri* (Raffaello Corti-



na Editore, pp. 622, euro 29,00), in cui ci porta in un viaggio meravigliosamente illustrato, coniando praticamente una nuova disciplina. Da Freud a Klimt, da Schnitzler a Schiele, fino a Kokoschka: sono queste alcune delle molte luci del Novecento che escono dal prisma della capitale austriaca che lo scienziato analizza in questo testo attraverso la lente della neurobiologia. Ma che cos'hanno in comune arte e scienza? Quali sono gli intrecci e i punti di fusione? E in che modo il cervello elabora e percepisce le immagini astratte, come

ad esempio un quadro di Mondrian? Servendosi del *riduzionismo* come strumento essenziale che facilita l'indagine tra le due discipline, in un altro libro (*Arte e neuroscienze – Le due culture a confronto*, Raffaello Cortina Editore, pp. 243, euro 22,00), Kandel con rigore scientifico fa qualcosa d'inusitato, immergendoci in due territori spesso altezzosamente separati da molti. Qui i due mondi sono uniti, e intrinsecamente ci svelano che l'interdisciplinarietà è "l'aperti sesamo, sine qua non" in grado di produrre nuove conoscenze.

### LA MENTE ALTERATA

Infine, nel suo ultimo libro (*La mente alterata – Cosa dicono di noi le anomalie del cervello*, Raffaello Cortina Editore, pp. 338, euro 27,00), Kandel affronta molti temi: dalla coscienza, grande mistero del cervello, fino all'identità di genere e alla differenziazione sessuale del cervello, inoltrandosi poi in patologie del sistema nervoso che affliggono la nostra società, come la malattia di Huntington e il Parkinson, senza trascurare la depressione, il "male oscuro" per eccellenza. Com'è che queste "disfunzioni" possono condurci a una maggiore comprensione di noi stessi? Lo sforzo di Kandel è sempre lo stesso: capire la complessa, intricata e spesso crudele mente umana. ➔

### Chi è Eric Kandel

Eric Kandel nasce il 7 novembre del 1929 a Vienna da genitori ebrei provenienti dall'Europa orientale. Nel 1938 assiste alla Notte dei Cristalli, che lo segna profondamente, portandolo a volere indagare la mente umana. Scappato dalle persecuzioni naziste, nel 1939 si rifugia in America, dove grazie ai suoi studi sulla memoria e su come si conserva nei neuroni, vincerà un Nobel, assieme ai colleghi Paul Greengard e Arvid Carlsson. Psichiatra e Neurologo, dal 1974 è professore di biofisica e biochimica alla Columbia University. Membro delle più importanti accademie scientifiche riceve la prima – di una lunga serie – laurea ad Honorem nel 1983 dal Jewish Theological Seminary a New York. Energico e instancabile novantenne, continua ancora oggi a viaggiare per il mondo; il 26 settembre scorso era a Perugia al congresso nazionale della Società Italiana di Neuroscienze SIN, dove ha tenuto una *lectio magistralis* dal titolo *La biologia della memoria e la perdita di memoria legata all'età*.

**Poesia:** Giovanna Rosadini ha vinto il prestigioso Premio Camaio e festeggia con un nuovo libro, una *antologia personale*

## In cerca di frammenti di felicità...

di FIONA DIWAN



**E**silio, assenza, mancanza. Corpo, figli, amore, infanzia. I temi ritornano e si ampliano, respirano dentro la coscienza poetica come dentro a un polmone, assumono forme che non ci aspettiamo e parole che non sappiamo di sapere. *Persi in una lontananza che sa di esilio/ senza cibo né acqua per lenire/una febbre di cui non ci accorgiamo./Siamo più cose di quante eravamo,/ ma ci sfugge l'essenziale.*

Sono i versi di Giovanna Rosadini, poetessa cinquantenne, milanese d'adozione ma genovese di nascita, una vita passata a leggere e pubblicare poesie, per anni editor della leggendaria collana bianca Einaudi di poesia. Rosadini vince oggi il prestigioso Premio Camaio per la Poesia e contestualmente esce con una bella antologica di liriche tratte dai libri passati.

Si tratta di *Frammenti di felicità terrena*, LietoColle editore (pp. 235, 13 euro, collana Giallo Oro - Pordenonelegge.it), un volume che contiene nuovi scritti

ma che è anche un'occasione per rileggere alcuni tra i più felici componimenti del libro di esordio di Giovanna Rosadini, *Il sistema limbico*, ormai fuori catalogo e introvabile. Il tema del "tempo riconquistato" emergeva già, fin dall'inizio: *"L'aria ha ripreso a muovere/i rami resuscitati in foglie tenere/ il mare ha ritrovato un battito/ di ombre e di luci, guizzi/ lanciati nella trasparenza.../mi riporti dentro a un tempo/imperfetto di sogni scollati/dal candore..."*.

C'è ancora il tema del tempo, i giorni senza tempo di ogni infanzia (*Non dobbiamo lasciare deserta la terra dei ricordi/ dentro quel buio fermentato di nostalgia...*),

un tempo intorno a cui si coagula proprio quei frammenti di felicità a cui la scrittrice dedica la prosa poetica dell'ultima, inedita sezione del volume. In questa nuova raccolta confluiscono alcune

delle più belle liriche delle opere passate, *Unità di risveglio*, *Fioriture Capovolte* e, soprattutto, *Il numero completo dei giorni*, in cui Rosadini si era confrontata

con il Pentateuco e le parashot. Le storie bibliche si intrecciano con la vita vissuta, gli spessi filamenti del cuore tessono tele d'amor perduto e ritrovato.

C'è *Lech Lechà* con il vagare di Abramo, una partenza da Ur che in verità è un ritorno a se stesso; c'è la legatura di Isacco e la lotta di Giacobbe con l'Angelo, il corpo a corpo con se stessi di ciascuno di noi, si tratti del nostro destino individuale o del destino collettivo e di popolo. È bello attraversare le Parashot leggendo queste poesie, in questo continuo andirivieni tra l'Io e il Noi, il tessuto ebraico che accoglie il ricamo dell'anima, la pergamena sacra che abbraccia la densità esistenziale di chi la interroga.

Ritroviamo in questo volume gli altri temi ricorrenti della poetica di Rosadini: il tema del corpo e della malattia (*Sono semplicemente ciò che sono, corpo/ muto confinato in se stesso, ramo allungato/ contro un crepuscolo blu, come lui intangibile, spoglio di richiami, sul punto di svanire*).

Affiora ovunque il ricordo del coma, della morte mancata - in seguito a un errore medico - e quello della lenta rinascita fisica che Rosadini dovette affrontare, anni fa, quando

il "mio corpo è diventato/ un altro/Non sa più/ chi era./ Si perde tutte/ le riposte, / mi lascia/ senza scampo. Uno scafandro ottuso/ sul fondo del mare". Per questo, il nostro è sempre un camminare con passi slacciati, accucciati nel respiro della notte; siamo anime zoppe dentro "ombre lunghe che tendono abbracci", profili in controluce incisi sulla linea dell'orizzonte, scrive la poetessa. Rosadini lo sa: è lo sguardo degli altri a mantenerci in vita, siamo tutti un'impronta sul cuore di chi ci preme, siamo un tralcio che germoglia sulla ferita. Un fiore oscuro ci lega, una specie di amore che conforta e riscalda (*L'amore ci sorprende come la pioggia/nel buio – e siamo fradici, senza/riparo, ancora lontani dall'alba*).

Perché, come scriveva il poeta René Char citato da Rosadini in incipit, "fa che ogni supposta fine sia una nuova innocenza, una febbrile spinta avanti per coloro che inciampano nella pesantezza mattutina". ➔





La nascita della psicoanalisi e la fine di un'epoca

## Freud e l'ebraismo, un TABÙ da superare

È un legame profondo quello che unisce la *“scienza dell'Io”* all'identità ebraica del suo fondatore. Un saggio indaga a fondo la feconda e intima ambivalenza tra le origini di Freud e il mondo positivista del suo tempo. Restituendo al suo pensiero quell'**EBRAICITÀ** troppo spesso minimizzata e ritenuta irrilevante

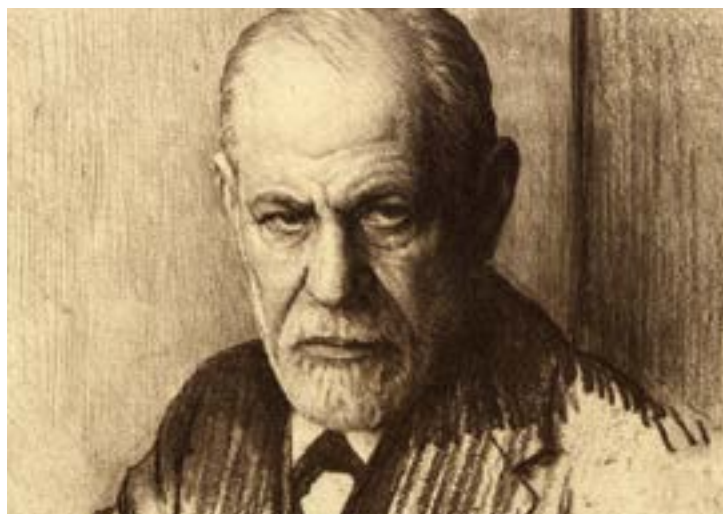
di SILVIA VEGETTI FINZI

*L'ambiente familiare e il rapporto col padre, Kallamon Jacob Freud. La Vienna fin de siècle e il portato di una educazione che pesca negli shtetl della Galizia asburgica. Interpretare la Torà non è forse come interpretare i meandri della nostra psiche, come scrutare l'anima attraverso la dialettica tra memoria e oblio, tra parola e narrazione? Quali furono i tratti salienti dell'ebraicità di Freud? Quali le linee comuni tra il metodo e le strutture essenziali della psicoanalisi e quelle del pensiero e dell'ermeneutica ebraica? A rispondere a queste e altre domande arriva oggi un appassionante saggio, Sigmund Shlomo Freud - Le radici ebraiche della Psicoanalisi (Belforte editore), scritto dalla studiosa e docente Franca Feliziani Kannheiser. Pubblichiamo qui di seguito parte dell'introduzione di Silvia Vegetti Finzi.*

**N**ata all'inizio del secolo scorso, la Psicoanalisi ha conosciuto fasi di sviluppo e di remissione e ultimamente ne registriamo l'eclisse. Negli ultimi trent'anni, nelle università, il suo ruolo è stato progressivamente emarginato a favore di altre discipline come il comportamentismo, il cognitivismo, la neurofisiologia, la statistica, con una grave perdita in termini di conoscenza e di saggezza. Tanto più che gran parte degli studenti di Psicologia si propone di svolgere un'attività psicoterapeutica. Con quale preparazione lo farà, ignorando una parte così rilevante della storia della cultura, misconoscendo il comandamento che ci proviene dai fondamenti stessi della nostra civiltà: “Conosci te stesso”?

La psicoanalisi è l'esito di esperienze storiche secolari, come Freud riconosce nella premessa all'*Interpretazio-*

*ne dei sogni*, ma è indubbio che l'Ebraismo concorra in modo particolare alla sua realizzazione. Sin dalle origini, l'eredità ebraica influisce sulla costruzione teorica e sul metodo clinico, così come plasma le modalità di istituzionalizzazione e divulgazione del nuovo sapere. Ma se ci si ferma a questa constatazione senza analizzare “come” quella dimensione storica e culturale diventi operativa, attraverso quali processi di assimilazione e rielaborazione incida sull'impresa freudiana, rimane una dichiarazione di principio che si può modulare secondo le convenienze. Ed è proprio su questa lacuna che si inserisce il contributo che Franca Feliziani apporta, riconoscendo nel medium linguistico (ebraico, tedesco e yiddish) il vettore che con-



nette Ebraismo e psicoanalisi.

Ora però non si tratta di promuovere o difendere una disseminazione già avvenuta (la psicoanalisi compenetra la nostra visione del mondo), ma di contrastare la sterilizzazione di un sapere che rischia di ridursi a supporto di terapie farmacologiche e comportamentiste, ritenute più rapide ed efficaci. Nulla di più lontano dalla conoscenza dell'inconscio, dalla cura dell'anima e dai progetti di sovversione e liberazione perseguiti da Freud e dai suoi tumultuosi seguaci. Già Freud aveva avvertito che l'unico motivo per ricorrere alla terapia psicoanalitica, particolarmente lunga e costosa, è il desiderio di superare la stupidità e di perseguire la verità. Ed è appunto in questa direzione che procede, animata dal transfert, l'esperienza dell'analizzante che si riconosce, al termine di un lento e faticoso lavoro, soggetto e oggetto della sua vita, autore e attore della sua storia. Un percorso interminabile che mal s'adatta, nel tempo dell'efficienza e della tecnica, a una società instabile e contraddittoria che ha perduto, nella stagnazione del presente, quella che Bion chiama “memoria del futuro”.

In questi frangenti l'unico modo per procedere in avanti è tornare indietro, conoscere da dove si proviene per sapere in quale direzione proseguire. In questo senso è auspicabile che la psicoanalisi rimanga un cantiere aper-

to, un work in progress, ove la ricognizione del passato promuova la costruzione del futuro, ove elusioni, conflitti e ambivalenze alimentino progetti e ricerche.

In *Sigmund Shlomo Freud* (si noti il recupero del nome ebraico) Franca Feliziani Kannheiser, specializzata in Psicologia nell'Ateneo pavese, riprende quella tradizione e la rinnova, arricchendo la ricostruzione dei fatti e l'interpretazione dei testi con numerosi strumenti interpretativi. Accostando Ebraismo e psicoanalisi sotto il segno della “parola”, l'autrice ricorre ad analisi linguistiche e filologiche di testi quali l'Antico Testamento, la Torah, la mistica ebraica (Qabbalah) e le narrazioni chassidiche. La sua disanima si amplia sino a cogliere l'influenza ebraica nella storia della filosofia, della letteratura, della musica e dell'arte in generale.

Particolarmente interessante è l'analisi che Feliziani compie del motto di spirito (Witz), che caratterizza l'economia intra e interspichica dell'ebreo, dal povero villaggio dipinto da Chagall sino ai film di Woody Allen. Questo stratagemma linguistico rivela lo sforzo di una minoranza storica, sottomessa e vessata, di resistere all'arbitrio di una società autoritaria e violenta, reagendo ai soprusi con un'aggressività moderata, con un lampo di ironia che scarica le tensioni senza recidere i legami sociali.

Tra l'altro questo saggio mette in luce come la personalità e l'opera di Freud siano non soltanto “collocate” in un preciso momento storico, ma innervate da mutamenti tumultuosi, quali la dissoluzione dell'Impero asburgico, l'urbanizzazione, l'industrializzazione, il conflitto tra l'universalità dei diritti proclamati dalla Rivoluzione francese e la difesa delle identità nazionali, il disagio femminile e il progressivo antisemitismo.

Dalla prima metà del XIX secolo alla seconda metà del XX, l'ebreo dell'Europa orientale si lascia alle spalle condizioni di emarginazione e persecuzione sino a raggiungere, attraverso patti di tolleranza e diritti di emancipazione, una sostanziale integrazione.

Un traguardo a lungo agognato che il nazismo annullerà brutalmente pianificando lo sterminio di un popolo che si considera, al tempo stesso, cittadino del mondo e membro di una minoranza capace di conferire ai suoi appartenenti senso e significato. L'ebreo della diaspora è un soggetto mobile e cosmopolita che il nazismo inchioderà, utilizzando il concetto pseudoscientifico di “razza”, a un'identità invisibile e indimostrabile.

Come Franca Feliziani efficacemente ricostruisce, Freud vive in quell'alveo e ne viene profondamente permeato. La sua posizione di ebreo senza fede, che tuttavia non nega di sentirsi appartenente storicamente e socialmente a una comunità religiosa, suscita non poche difficoltà nei compilatori della sua biografia. Un contrasto tra ammissione e negazione che l'autrice colloca, accogliendo il suggerimento di Bruno Bettelheim, sotto l'insegna di una fondamentale categoria psicoanalitica, quella di “ambivalenza”. Una formula che consente di considerare non patologiche, ma vitali le antinomie che contraddistinguono l'identità e l'opera di Freud: Illuminismo e Romanticismo; apprezzamento e disprezzo per Vienna; ateismo e religione; cultura ebraica e tedesca; tradizione biblica e classicità greco-romana; convinzioni politiche conservatrici e innovatrici; femminismo e pregiudizi patriarcali, storia e scienza, amore e odio nel conflitto edipico.

Un campo di tensioni che Freud non cercherà mai di annullare, traendone anzi una spinta a procedere: formulare ipotesi, fantasticare, argomentare, confrontarsi con i saperi limitrofi e gli interrogativi che il suo tempo gli pone.

Tra i tanti meriti della sua impresa vorrei sottolineare la capacità di proporre una storia mai astratta e fine a se stessa, mai limitata al recupero di reperti museali, sempre animata dalle inquietudini e dai quesiti posti dall'attualità, da una stagione della storia che, come quella freudiana, si confronta con la disgregazione del passato e il collasso del futuro, con la crisi che Freud aveva preannunciato nel *Disagio della civiltà*.

Nella vicenda autobiografica di Freud possiamo scorgere in filigrana le figure a noi contemporanee dell'emarginato, del perseguitato, del profugo, dell'esule e riconoscere il dilagare di pregiudizi razziali che, negando l'identità dell'altro, disumanizzano l'umanità.

L'impegno morale rende la narrazione dell'autrice appassionata e coinvolgente, mentre lo stile preciso, limpido ed



Nella pagina accanto: Sigmund Freud ritratto da Ferdinand Schmutzer, 1926.

In alto: Franca Feliziani Kannheiser, *Sigmund Shlomo Freud. Le radici ebraiche della psicoanalisi*, Salomone Belforte Editore, Livorno 2019, pp. 181, euro 20,00.

In basso: Freud, con la figlia Anna e con Jung.





> elegante della sua scrittura suscita un piacere del testo quanto mai raro in saggi storici così complessi. Penso che, oltre agli addetti ai lavori e ai lettori colti, questo libro possa costituire un “romanzo di formazione” per gli studenti universitari. Nelle sue pagine, infatti, prendono forma i dilemmi esistenziali che contraddistinguono la giovinezza: la formazione dell'identità, il complesso di Edipo, la conoscenza di sé e la realizzazione delle proprie aspirazioni, la sessualità e l'amore, l'accettazione del passato e la costruzione del futuro. Sentimenti ed emozioni quali l'amore

e l'odio, l'amicizia e la rivalità, la solitudine e l'appartenenza, l'incomprensione e l'apprezzamento, la gioia e il dolore trovano, nella capacità rievocativa dell'autrice, parole per essere pensati, detti e condivisi. Brani tratti dalla Bibbia e dalla mistica ebraica

ci presentano modi molto lontani dai nostri di vivere, di pensare e di sognare, alternative che dischiudono nuovi orizzonti contrastando la tirannia del pensiero unico e la paura della libertà che ci assediano.

Il lavoro di studio, di ricerca e di elaborazione sotteso a quest'opera breve ma particolarmente ricca e intensa induce il lettore a provare un sentimento di gratitudine per Franca Feliziani, per la sua capacità di rianimare un lascito culturale che non possiamo dimenticare in quanto fa di noi quello che siamo. Il mio augurio è che il libro possa riscuotere il successo che merita, non solo per il suo valore, ma anche in quanto, pubblicato dalla Salomone Belforte & C., prosegue l'opera di promozione e divulgazione svolta per anni dall'omologa libreria di Livorno, una istituzione che rappresenta una pietra miliare nella storia della psicoanalisi in Italia. ■

[Scintille: letture e riletture]

## Israele come capro espiatorio della crisi europea

**S**esso, fra quelli che si occupano attivamente di politica e cultura come fra quelli che invece ne sono spettatori, si percepisce un senso di disorientamento e confusione. Il



DI UGO VOLLI

mondo in cui viviamo immersi appare non solo molto diverso dai nostri desideri, il che è normale per gli esseri umani, ma anche dalle nostre previsioni e perfino dalla nostra comprensione. Siamo in grado di prendere posizione, almeno nei casi più rilevanti. Ma è difficile dire se le nostre ragioni saranno comprese, quali sono le dinamiche che determinano i fenomeni. In questo caso, almeno per chi non si rifugia nel privato e nel disincanto, sono utili delle analisi lucide, razionali, e soprattutto chiare, che ci consentano di orientarci, magari anche per contrastarle e smentirle. Per questa ragione vorrei raccomandare la lettura dell'ultimo libro di Niram Ferretti, *Il capro espiatorio* anche a coloro che non saranno d'accordo con lui. Ferretti è uno studioso del conflitto politico mediorientale che ha scritto parecchi libri e interviene attivamente su vari giornali cartacei e nella rete. È un sicuro sostenitore di Israele che fa un lavoro prezioso di chiarificazione e polemica contro la propaganda antisionista. Questo suo ultimo libro è una tappa importante del suo percorso, perché si sforza di prendere la distanza dalla cronaca politica più recente e di affrontare le cause, di individuare le tendenze, insomma di fare storia. Il suo tema è chiarito dal sottotitolo: “Israele e la crisi dell'Europa”. Il punto di partenza è un fenomeno indubitabile, cioè lo slittamento progressivo della politica europea, sia dei singoli Stati, sia dell'Unione Europea su posizioni sempre più lontane, sempre meno simpatetiche da Israele, sia per quanto riguarda l'asimmetria di intervento nel conflitto coi palestinesi, sia riguardo alla minaccia iraniana. Israele è visto come un avversario politico da colpire o almeno da frenare non solo da parte degli estremisti di destra e di sinistra, ma anche da buona parte degli stati nordici dell'Europa, dai laburisti inglesi, dalla diplomazia francese, per certi aspetti ormai anche dalla Germania, che pure aveva dichiarato, come parte della presa

di coscienza della sua responsabilità per la Shoah, di considerare la difesa di Israele una linea importante e permanente della propria politica. Questo slittamento è mostrato

da Ferretti in tutti i suoi dettagli e messo in relazione alla sconvolgente diffusione dell'antisemitismo che imperversa di nuovo nei paesi europei. Gli ebrei e Israele, sostiene Ferretti, sono usati come “capro espiatorio” di una “crisi dell'Europa” che ha ragioni diverse, deriva da una certa interpretazione del progresso condivisa dalle élites europee nei termini del superamento delle identità nazionali, nell'abolizione dei confini territoriali, culturali e religiosi. È una vecchia idea, che risale almeno al *Progetto per una pace perpetua*, l'opuscolo di Kant del 1795 in cui sosteneva in sostanza che l'abolizione delle guerre richiedesse la fine delle individualità forti degli stati e delle religioni. Non è un caso che Kant detestasse gli ebrei ostinati nella loro identità. A questa idea del progresso come indistinzione si aggiunge secondo Ferretti il complesso di colpa per il colonialismo, e il terzomondismo che ne deriva, con la conseguente accettazione della narrativa araba per cui lo stato di Israele sarebbe un'impresa coloniale estranea al Medio Oriente e meritevole di distruzione. Il libro si conclude con due interviste importanti a due testimoni delle tendenze antisemite e antisioniste in Europa: Georges Bensoussan, lo storico francese della Shoah sottoposto a una umiliante vicenda giudiziaria per aver legato l'antisemitismo all'immigrazione musulmana, e Bat Yeor, saggista ebrea di origini egiziane che ha per prima denunciato la tendenza dell'Europa a trasformarsi in Eurabia.



Sopra: Niram Ferretti e il suo ultimo libro, *Il capro espiatorio*, editore Lindau, pp. 272, euro 19,50



“L'ULTIMA INTERVISTA”, IL NUOVO LIBRO DI ESHKOL NEVO

## Vivere? Un gioco molto serio, a volte comico

di ILARIA MYR

**I**l più coraggioso, il più sincero, e allo stesso tempo il più divertente e triste dei suoi libri: è così che lo scrittore israeliano Eshkol Nevo definisce la sua nuova opera *L'ultima intervista*, uscita in Italia a metà ottobre, per la gioia del suo affezionato pubblico che affolla le presentazioni, ovunque esse si svolgano. «Questo libro nasce inizialmente come un gioco - ci spiega all'Hotel Manin dove lo incontriamo mentre è a Milano -. Stavo scrivendone un altro, ma avevo il “blocco dello scrittore”. Ho pensato allora di fare un gioco: rispondere ad alcune delle diverse domande che mi sono state fatte in questi anni, con il massimo dell'onestà, come non ho mai fatto. Ma la mia idea era di non pubblicarlo. Poi però, mi sono reso conto che ne stava uscendo qualcosa di interessante e ho cominciato a lavorarci come un libro da pubblicare, mantenendo però in ogni risposta sincerità e coraggio».

Si va da domande generiche sul mestiere dello scrittore - “ha sempre saputo che sarebbe diventato uno scrittore”, “come sceglie il nome dei suoi personaggi”, “cosa la spinge a scrivere”, “conosce la fine delle sue storie prima di cominciare a scriverle” - ad altre riferite alla sfera familiare e personale - “cosa farebbe se non fosse uno scrittore”, “i suoi figli leggono i suoi libri”, “se potesse rivivere un momento della sua vita, quale riviverebbe”. A tutte lo scrittore-protagonista del libro risponde sinceramente, in modo spesso inaspettato, partendo da un argomento che a prima vista non risponde alla domanda, per poi, a suo modo, arrivarci, lasciando spiazzato il lettore: un gioco, questo, che l'autore fa consapevolmente per confondere chi legge, già intento a capire se il pro-

tagonista sia effettivamente lui, Eshkol Nevo, oppure un personaggio di fantasia. «Sono io? No, ma anche sì - risponde divertito -. Nei libri succede sempre così: alcune situazioni nascono da esperienze vissute dall'autore, che seguono però poi la forza del racconto, discostandosi dalla realtà dei fatti o dalla modalità in cui si sono svolti, ma non per questo sono meno vere. Ed è proprio in questo racconto, in cui non si capisce cosa è vero e cosa non lo è, che risiede la forza del libro». Oltre a questo straniamento che si crea, colpisce l'attenzione di chi conosce i libri precedenti di Nevo la presenza frequente di aspetti politici: in molti casi si tratta di vera e propria denuncia nei confronti di una certa politica israeliana poco favorevole al dialogo con la popolazione araba e i palestinesi, ma non mancano anche le critiche ai pregiudizi di una parte degli intellettuali di sinistra - qui rappresentata dal protagonista - nei confronti del mondo degli insediamenti israeliani nei territori.

«Questo è sicuramente il mio libro più diretto su questi temi, perché sono arrabbiato - confessa sincero -. Il carattere democratico del Paese è cambiato; si cerca di zittire gli artisti oppositori a un certo tipo di governo, con una legge per la quale chi critica il governo non può ricevere finanziamenti. Ma a me succede che, se cercano di zittirmi, divento ancora più nervoso: quindi, volendo usare metafore musicali, se *Neuland* era una musica “da viaggio”, *Soli e perduti* di genere klezmer e *Tre piani* un brano dark anni '80, *L'ultima intervista* è sicuramente un libro molto rock». Divertente perché giocoso, nervoso perché arrabbiato, ma anche triste, perché il protagonista è un personaggio perso al centro di situazioni dolorose - con la moglie, il migliore amico, la figlia -: il nuovo libro di Nevo è, molto ebraicamente, tutto questo insieme, tanto da suscitare, durante la lettura di alcuni brani nelle presentazioni al pubblico, reazioni opposte, dalla risata sfrenata e contagiosa al pianto sconsolato. Ma quello che lo rende un libro davvero ebraico è la sua struttura in domanda e risposta: un format nuovo anche per i libri dell'autore, che ricalca qui i testi di *She'elot u-Teshuvot* (“domande e risposte”), dei compendi di *responsa* su diversi aspetti della

pratica religiosa. «In questo caso, però - spiega Nevo -, il “rabbino” a cui vengono fatte le domande è uno scrittore confuso, che condivide deliberatamente la sua vulnerabilità».

Immutata, però, rimane la capacità dell'autore di indagare l'animo umano e di utilizzare le parole in maniera delicata e poetica. Una dote che si ritrova in tutti i suoi libri e che non delude mai, neanche in questo caso. ■



**Eshkol Nevo, L'ultima intervista**  
traduzione Raffaella Scardi, Neri Pozza, pp. 416, euro 18,00



Un prestigio maturato in vent'anni di storia. Un palmarés da brivido. Giovani nomi che con gli anni sono diventati delle **star della narrativa contemporanea**. Serietà, trasparenza, impegno: questo è oggi il PREMIO LETTERARIO ADEI-WIZO.

A Ferrara premiati i **vincitori 2019**

## Rachel Kadish: «Scrivere è un atto di libertà, un sorriso alla vita»



Da sinistra: i libri premiati, Rachel Kadish con Susanna Sciaky e in un ritratto. In alto: la premiazione a Ferrara. Daniela Dawan, Pia Jarach, Emanuela Alcalay, Susanna Sciaky e Ferruccio de Bortoli in Guastalla.

Un palmarés di tutto rispetto. Addirittura sorprendente e qualche volta profeticamente anticipatore degli exploit di mercato che sarebbero venuti dopo, per questo o quel giovane nome di scrittore agli esordi. Un equivalente italiano del prestigioso *National Jewish Book Award* americano, con la capacità di cogliere i titoli più promettenti della nuova narrativa e premiarli, in barba alle solite, stantie, logiche editoriali. Un palmarés di nomi italiani, israeliani, europei e americani. Da Meir Shalev a Filippo Tuena, da Shifra Horn a Nathan Englander e Lizzetta Doron, da Assaf Gavron a Yehoshua Kenaz, da Arrigo Levi a Amos Oz. E ancora, da Zeruya Shalev a Ayelet Gundar Goshen, da Etgar Keret a Savyon Liebrecht, da Uri Orlev a Aron Appelfeld, da David Grossman a Jonathan Safran Foer: alcuni tra loro premiati in anni non sospetti, ben prima che facessero il botto o che il mercato si accorgesse e innamorasse di loro. Siamo nei primi Duemila quando molti di questi nomi sono ancora letterariamente "in fasce", magari alle prime armi e opere prime. E che dire poi delle simpatizzanti, *supporter esterne* della Wizo International? Barbra Streisand, Susan Sontag e Ivanka Trump, Hillary Clinton e J. K. Rowling, la mamma di Harry Potter, e in Italia Antonia Arslan e Ornella Vanoni... Madrine e padrini eccellenti, a testimonianza di

un Premio letterario quasi ventennale, quello dell'Adei Wizo-Italia "Adelina della Pergola", oggi considerato tra i più seri e "puliti" del mondo editoriale italiano. Un'alta competenza critica, tanto in qualità di lettrici quanto di analiste del mercato librario e della sua variegata offerta; una capacità di selezione di titoli scevra da pressioni esterne provenienti dal mercato editoriale e da "spinte" esito di equilibri politici tra case editrici. Serietà e trasparenza, impegno e competenza. Questo è il *Premio Letterario Adei Wizo*, che oggi si porta a casa non solo grandi palmarés, ma anche un pedigree e un'autorevolezza maturati in due decenni di professionalità, qualità, prestigio.

### LA PREMIAZIONE A FERRARA

«Il premio letterario è il fiore all'occhiello dell'attività culturale dell'Adei Wizo», ha dichiarato la Presidente nazionale Susanna Sciaky presentandone la 19ª edizione, il 12 novembre, nel Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara. E, visto il successo di pubblico e l'interesse suscitato per gli argomenti

dei libri premiati, è destinato a diventare un sempre più importante punto di riferimento della pubblicistica che il mondo ebraico vuole far conoscere ai giovani e al grande pubblico. Insomma, il "Premio letterario ebraico per eccellenza".

In questa 19ª edizione le vincitrici sono state tre donne: per il Primo Premio l'americana Rachel Kadish, con *Il peso dell'inchiostro* (la storia conduce il lettore a immergersi in un mondo, quello del tardo '600, contraddittorio e affascinante dove persecuzioni anti-ebraiche, menti geniali e restrizioni di genere si mescolano intorno alla figura di uno scriba misterioso, che in effetti è una donna); per il Premio Speciale (istituito quest'anno per la prima volta e assegnato direttamente dalla Giuria selezionatrice) l'israeliana Michal Ben Naftali per *L'insegnante*; per la Sezione Ragazzi l'italiana Daniela Dawan per *Qual è la via del vento*.

L'occasione del premio, che ha riunito a Ferrara partecipanti da tutte le città d'Italia, da Napoli a Firenze, da Milano a Venezia, ha avuto diversi momenti di incontro nella stessa

giornata del 12 novembre. Al mattino presso la sala del cinema Boldini, Daniela Dawan, affiancata da Vittorio Robiati Bendaud, ha incontrato gli studenti delle scuole che hanno fatto parte della Giuria. Nel primo pomeriggio, il MEIS ha aperto in anteprima per i presenti al Premio la mostra su *Ebrei di Ferrara*, inaugurata nei giorni successivi. È poi iniziato il momento vero e proprio della premiazione, nel Ridotto del Teatro Comunale, alla presenza delle massime autorità cittadine e con i discorsi di prammatica. Al tavolo degli oratori la scrittrice armena Antonia Arslan ha commentato con sensibilità i temi dei volumi, lasciando poi al giornalista Cristiano Bendin, redattore capo del *Resto del Carlino*, il compito di condurre la serata intervistando, di volta in volta, le vincitrici. Infine il pranzo di gala, nella simpatica cornice dell'istituto alberghiero e i suoi studenti messi alla prova, con ottimi risultati, della cena kasher fatta di ricette ebraico-ferraresi, sotto la sapiente guida della presidente Adei di Ferrara, Silvia Pesaro Sembira. Per la prima volta il Premio Letterario Adei Wizo "Adelina Della Pergola" ha avuto un seguito a cura delle sezioni Adei locali che hanno presentato i volumi vincitori e le autrici nelle librerie cittadine di Bologna, Firenze, Verona e a Milano, dove, nella sinagoga di via Guastalla, all'interno di Bookcity Daniela Dawan ha presentato il suo libro *Qual è la via del vento*.

(Annie Sacerdoti)

## Daniela Dawan, ritorno alle origini

«Non ho mai pensato razionalmente di scrivere un libro sulla Libia, da dove siamo fuggiti nel 1967. Ma guardando le immagini trasmesse in tv di quella terra rossastra smossa durante la



guerra civile, ho sentito nel profondo che avevo un legame intimo con quei luoghi, che lì c'era ancora qualcosa di me». Con queste intense parole Daniela Dawan, avvocato penalista e oggi Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, ha introdotto l'evento di presentazione del suo ultimo libro *Qual è la via del vento* (edizioni e/o, pp. 240, 17 euro), vincitore del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola", nella categoria Premio Ragazzi, domenica 17 novembre alla Sinagoga di via Guastalla a Milano, durante Bookcity. Dialogando con il giornalista Ferruccio de Bortoli, l'autrice ha raccontato come questo libro sia per lei un ricongiungimento con un passato su cui pensava di avere messo una pietra. «Ho sentito forte il legame molecolare con una sorellina nata nel 1966, che avevamo atteso con trepidazione e che invece è morta subito dopo il parto, e lì è stata sepolta - ha spiegato -. Scrivere questo libro era un modo per tornare in un luogo a me familiare che avevo lasciato molto tempo fa». Dalla conversazione con de Bortoli, è emerso il forte legame

fra realtà e finzione nel libro, così come la presenza costante del cibo, speziato e sempre abbondante, che «nelle famiglie ebraiche era un argomento di conversazione». E poi ci sono la relazione con il mondo arabo, fra realtà e speranza, il fascismo, solo evocato ma comunque presente, e l'educazione alle scuole cattoliche, dove i bambini ebrei erano additati come diversi. La vita di Micol, la protagonista, diventa dunque una storia in cui chiunque può immedesimarsi, e in particolare i giovani, che hanno accolto con favore il libro e che ascoltano con estremo interesse le presentazioni dell'autrice. Della forza del legame degli ebrei libici con il Paese ha parlato anche Rav Arbib, ricordando come quella fuga forzata sia stata vissuta da sua madre come un vero e proprio tradimento del Paese nei confronti di chi da secoli vi risiedeva. Infine, una domanda alla giurista sulla forza delle norme legislative in materia di odio e pregiudizio. «Le leggi esistono e devono essere applicate - ha spiegato Daniela Dawan -. È però necessario, anche nel mondo giuridico, un lavoro capillare culturale, per contrastare la mancanza di conoscenza e sensibilità nei confronti di questi temi. Rimane comunque incontestabile il discrimine fra diritto di critica e condanna diffamatoria».

Ilaria Myr





liano Yoram Hazony, 55 anni, presidente del prestigioso Herzl Institute of Jerusalem, manda oggi alle stampe *Le Virtù del nazionalismo* (Guerini e Associati, traduzione di Vittorio Robiati Bendaud), l'ultimo di svariati ed eclettici saggi, accolto da altrettanti plausi e polemiche. L'idea centrale è che ogni *ideale universalistico* celi al suo interno un progetto fondamentalmente *imperialista*, e che il *nazionalismo* altro non sia che la più antica forma di difesa della libertà, sia essa individuale, collettiva, politica e democratica. Un'idea di autodeterminazione dei popoli, di nazioni libere e indipendenti che si oppongono all'Imperialismo ovvero a forme di governo che in nome

di alte idealità universalistiche - esportare la pace, la democrazia e la prosperità nel mondo-, in verità intendono imporre controllo, dominio e sudditanza. Basterebbe dare un'occhiata ai dissesti prodotti dalla *Pax Americana* che ricalca il modello imperiale della *Pax Romana*, per averne un'idea recente. Da un'attenta rilettura della Bibbia ebraica fino al pensiero del filosofo inglese John Locke e alla dottrina dei pensatori liberali, dall'ebraismo al protestantesimo, da Kant alla caduta del Muro di Berlino fino all'Israele di oggi, Hazony rilegge la nostra travagliata contemporaneità gettando nuova luce su antiche e intramontabili categorie.

L'accusa più comune contro il nazionalismo è che fomenti l'odio e che sia guerrafondaio. Niente di più fuorviante, spiega Hazony. Tuttavia, «il nazionalismo dentro cui sono cresciuto è un punto prospettico, imperniato su dei valori, che considera il mondo come governato al meglio quando le nazioni sono in grado di pianificare autonomamente il proprio sviluppo; di coltivare senza interferenza le proprie tradizioni e perseguire i propri interessi. Tutto ciò si oppone all'imperialismo che mira invece a portare pace e benessere al mondo, unendo il più possibile l'intero genere umano sotto un singolo regime politico», scrive. «Non ritengo che la tesi nazionalista sia indiscutibile. Si può essere a favore di entrambe queste teorie. Ciò che, tuttavia, non è possibile è evitare di scegliere tra queste due posizioni». Un dibattito questo, tra nazionalismo e imperialismo, divenuto assai rilevante con la caduta del Muro di Berlino nel 1989, osserva Hazony. «E la nostra attualità consiste proprio nel confronto tra due eccezionali e opposti ideali

che si sono scontrati tra loro nel passato e che oggi hanno riaperto il loro antico conflitto».

Una guerra aperta, quindi. Due visioni del mondo. Spiegate da un saggio che affonda la penna nel ventre molle delle nostre idee precostituite e che, tra alzate di sopracciglio e appalusi dichiarati, sta scatenando un dibattito esplosivo. Un testo che sarebbe un peccato consegnare alla sola battaglia politica, piegandolo così alla logica di un mainstream sempre più "guelfo" o "ghibellino".

di FIONA DIWAN



**Yoram Hazony,**  
*Le virtù del nazionalismo*,  
Guerini e Associati,  
traduzione  
Vittorio Robiati Bendaud,  
pp. 336,  
euro 21,50

TRA POLEMICHE E DIBATTITO DELLE IDEE

## La partita della Democrazia, tra Imperialismo e idea di *Nazione*

Che accezione diamo oggi al termine *Nazionalismo*? Una parola dalla sfumatura opaca, sporca, un vecchio arnese da gettare alle ortiche, l'idea di una dimensione *piccina e ombelicale* che evoca fiumi di sangue versato per un'idea di nazione che sarebbe quanto di più lontano dall'identità plurale e globale dei nostri giorni. Un concetto da scaraventare nella discarica della Storia e in nome del quale si sarebbero compiuti i peggiori abomini. La sensibilità contemporanea maturata nell'immediato Dopoguerra aveva giubilato senza possibilità di appello l'*Idea di Nazione*, relegandola a vizio inemendabile di tutte le dittature, peccato originale del più sanguinoso dei secoli, il XX. Tuttavia, quando il filosofo, politologo e biblista israeliano Yoram Hazony parla di *Nazionalismo* non intende declinarlo né nella vecchia accezione di *heimat o patria* né tantomeno dell'attuale idea di *sovranoismo*. No, scrive Hazony, il *Nazionalismo* è semplicemente l'antitesi del concetto di *Imperialismo* e lo è da sempre, dalla notte dei tempi, dall'epoca della Pax Romana e dell'Impero carolingio, dell'Impero Britannico e di quello Asburgico fino a quello cinese, ivi compresi gli ultimi Imperi, quello americano e sovietico. Persino l'idea del *Lebensraum* di Hitler, lo *spazio vitale* di cui il Terzo Reich andava alla ricerca, era un'idea imperialista e imperiale, espansiva, e solo falsamente nazionalista. Persino la Francia Repubblicana covava un modello imperialista aggressivo e protervo. Falsa anche l'idea che sotto il governo degli Imperi sovranazionali si vivesse meglio, una narrativa dei dominatori, non dei dominati.

Con un saggio audace e controcorrente, spiazzante e a dir poco scomodo, il filosofo, politologo e biblista israeliano



Un'opera fondamentale per la conoscenza storica di eventi bimillenari, dal Vicino Oriente all'Europa, e per la loro interpretazione alla luce del pensiero filosofico e teologico

## Da *perfidi judei* a fratelli "maggiori" nella fede

di ESTER MOSCATI

Due mila anni di "visione" cristiana degli ebrei e tutto ciò che in Europa tale visione ha comportato: è questo l'ambito spazio-temporale dell'imponente lavoro di Augusto Sartorelli, *Testimoni della nostra iniquità. La Chiesa e gli ebrei*. Un libro fondamentale, importante per il contenuto e per l'approccio storiografico, che parte da una considerazione semplice quanto essenziale: non è possibile spiegare la Shoah solo come prodotto della "follia nazista".

Tutto nasce dall'incontro, molti anni fa, tra Sartorelli e Cesare Mannucci, autore de *L'odio antico*. Da colloqui e stimoli intellettuali, rivelazioni e collegamenti teologici e storici, era scaturita la scelta di approfondire, negli archivi della Fondazione CDEC, l'origine del pregiudizio antisemita di matrice religiosa. Ventisei anni di studi hanno prodotto quest'opera imprescindibile sul tema. Con la consapevolezza che senza due millenni di calunnie da parte della Chiesa e senza il sistematico e capillare "insegnamento del disprezzo" verso gli ebrei, lo sterminio nazista non sarebbe stato possibile, non avrebbe avuto quel sostrato di sostegno popolare (in Germania, in Polonia, in

Ungheria ma anche in Francia e Italia) che ha dato alla tragedia e alla macchina della Shoah tanti "volonterosi" carnefici.

La nascita dell'ideologia cristiana contro gli ebrei è una storia di competizione, potere, ansia di sostituzione, fin dai primi secoli dell'e.v. in cui i cristiani si affermano "in contraddizione" e in opposizione, nonostante l'ebraicità di Gesù, che solo di recente viene riscoperta e accettata. È una storia di calunnie, mistificazioni e violenze fisiche e spirituali di ogni tipo, che nel corso del tempo ha visto momenti di atroce persecuzione e altri di rara tolleranza, ma che solo dopo il Concilio Vaticano II approda per la prima volta al concetto di "rispetto", contenuto nella Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* (1965), che abolisce la bimillenaria accusa di "deicidio" a carico dell'intero popolo ebraico. Rispetto e "fratellanza" che non impediscono, tuttavia, da parte degli ultimi pontefici, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI in particolare, di minimizzare le responsabilità storiche della Chiesa come istituzione - e dei cristiani come "corpus" - nella persecuzione, diffamazione, violenza contro gli ebrei. "Fratelli che in certi momenti della loro storia hanno avuto un rap-



Predella dell'*Ostia Profanata* (particolare), Paolo Uccello, 1467, Palazzo Ducale di Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

porto teso", disse Benedetto XVI a Tel Aviv nel 2009. "È difficile definire soltanto 'teso' - scrive Sartorelli - un rapporto in cui nel corso dei secoli una parte ha sottoposto l'altra a umiliazioni e sofferenze di ogni genere". Alla base di questo "odio antico", per riprendere la definizione di Mannucci, sta la frustrazione dei cristiani per il mancato riconoscimento da parte degli ebrei della "messianicità" di Gesù di Nazareth. Coloro che, in quanto monoteisti e figli della stessa radice, avrebbero dovuto, meglio di tutti i popoli della terra, riconoscere in Gesù il Messia, lo avevano rifiutato. Questo era - ed è ancora -

intollerabile. Per questo il dialogo tra ebrei e cristiani può essere "di vita", basato sull'impegno sociale congiunto o la conoscenza reciproca di usi e tradizioni, ma molto difficilmente "dialogo teologico", perché le basi e le differenze sostanziali sono insuperabili, anche se oggi l'impegno cristiano nella conversione degli ebrei non è più affidato alla Chiesa ma è - dicono i testi cristiani - "nelle mani di Dio". *Se questo è rispetto*, viene da dire...

Augusto Sartorelli,  
*Testimoni della nostra iniquità. La Chiesa e gli ebrei*,  
editrice Clinamen, pp. 494,  
euro 42,90

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Riccardo Di Segni (cur.), *Talmud babilonese. Trattato Qiddushin*, Giuntina, € 100,00
2. David Grossman, *La vita gioca con me*, Mondadori, € 21,00
3. Eshkol Nevo, *L'ultima intervista*, Neri Pozzani, € 18,00
4. Isaac Bashevis Singer, *Il ciarlatano*, Adelphi, € 20,00
5. Etgar Keret, *Un intoppo ai limiti della galassia*, Feltrinelli, € 16,00
6. Paul Hanebrink, *Uno spettro si aggira per l'Europa. Il mito del bolscevismo giudaico*, Einaudi, € 30,00
7. Eric-Emmanuel Schmitt, *Il figlio di Noè*, Edizioni e/o, € 14,00
8. Angelo D'Orsi, *L'intellettuale antifascista. Ritratto di Leone Ginzburg*, Neri Pozza, € 19,00
9. Giorgio e Nicola Pressburger, *Storie del ghetto di Budapest*, Marsilio, € 16,00
10. Antonella Salomoni, *Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev*, il Mulino, € 25,00





CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## Wellcommunity si dimette, cade il Consiglio. *Si va alle elezioni*

Nella riunione del 20 novembre, dopo due ore di discussione sulla definizione dei contributi 2020 e altri punti all'ordine del giorno, alle 23.45 la lista Wellcommunity, tra le "varie ed eventuali" ha presentato una **mozione di sfiducia** verso l'assessore alla Cultura, che è stata respinta. Quindi le **dimissioni irrevocabili e con effetto immediato**, già pronte, sono state presentate

di ILARIA MYR

**I** sette consiglieri della lista Wellcommunity eletti in maggio (Raffaele Besso, Daniele Schwarz, Luciano Bassani, Guido Osimo, Dalia Gubbay, Davide Levi, Sara Modena) hanno rassegnato le proprie dimissioni durante il consiglio del 20 novembre. La decisione è stata comunicata alla fine di un consiglio apparentemente tranquillo, in cui si sono affrontati i punti messi all'ordine del giorno (nomine di tre consiglieri Cem per il rinnovo del Consiglio della Fondazione Scuola, le modalità di definizione dei contributi 2020, il rinnovo del contratto del Dayan Rav Eldad). Tutto è proceduto in modo tranquillo e senza polemiche, fino a quando si è arrivati, alle ore 23.45, alla voce "varie ed eventuali". Il consigliere di Wellcommunity Luciano Bassani si è alzato per leggere, a nome di tutta la sua lista, una mozione di sfiducia a Gadi Schoenheit, assessore alla

cultura e portavoce della comunità, per "una sequenza di errori così numerosi (in pochi mesi) il cui prezzo viene pagato dall'intera CEM" (più avanti il testo integrale della mozione). Fra le polemiche, il consiglio ha respinto in maggioranza la mozione (9 voti di Milano Ebraica contro, 8 WC a favore).

A quel punto la lista Wellcommunity ha presentato le sue dimissioni irrevocabili con effetto immediato, leggendo un testo già scritto. Le dimissioni dei sette consiglieri WC, che si aggiungono a quelle di Ilan Boni e Vanessa Alazraki presentate nelle settimane precedenti, comportano la decadenza dell'intero consiglio. Inevitabile la reazione di Milano Ebraica, che non si aspettava questa decisione. Il presidente Milo Hasbani ha chiaramente parlato di una decisione irresponsabile.

A questo punto la procedura prevede che il presidente Hasbani comunichi lo scioglimento del consiglio

all'Unione delle Comunità, dopo-diché saranno convocate le elezioni comunitarie, che potranno tenersi, a norma di Statuto, dopo 90 giorni dalla data di decadenza del consiglio stesso. Nel 2020 si terranno anche, in giugno, le elezioni per il rinnovo del consiglio dell'Ucei. 

### LA MOZIONE DI SFIDUCIA DI WELLCOMMUNITY A GADI SCHOENHEIT

Rabbino capo, Presidente Hasbani, Gentile Consiglio, l'assessore Gadi Schoenheit, portavoce imposto e non condiviso, commentando su Facebook l'apprezzabile lettera di solidarietà inviata dal Presidente Rivlin alla Senatrice Liliana Segre ha pensato bene di attizzare una polemica pretestuosa e fuori luogo contro il premier israeliano Netanyahu.

Un errore molto grave in quanto questo gesto di forte sensibilità e vicinanza non doveva essere macchiato

da polemiche pretestuose legate alla politica israeliana. Il post dell'assessore Schoenheit ha dimostrato ancora una volta la sua naturale tendenza a dividere la nostra stessa Comunità, perfino in un momento grave come quello, in cui era indispensabile restare uniti. L'Assessore Gadi Schoenheit doveva evitare di porre questioni politiche interne allo Stato di Israele che certo non competono a un consigliere di una Comunità in galut. Sappiamo già che si nascondeva dietro il fatto che si trattava di un intervento personale. Ma fu lui stesso a scrivere – in occasione della mozione di sfiducia a Besso e Romano del gennaio 2018 queste testuali parole: "Inutile giustificarsi dicendo che si trattava di interventi a titolo personale. Quando si ha una carica pubblica ogni parola ha un peso diverso". Questa è solo l'ultima dimostrazione di una mancanza di capacità nel ricoprire la carica di portavoce. A questo si aggiunge il costante ritardo con cui escono i comunicati CEM: siano essi relativi alle offese antisemite avvenute a Pontida (comunicato emesso 2 giorni dopo l'accaduto, quando ormai la polemica si era spenta) sia nei confronti della Senatrice Liliana Segre (l'articolo de La Repubblica di denuncia dell'antisemitismo era uscito il 26 ottobre) mentre la Comunità è stata silente fino al 4 novembre 2019 quando ha emesso un comunicato congiunto del presidente Hasbani e del rabbino Capo. Per ultimo il co-

municato di solidarietà verso Israele e il suo popolo è stato pubblicato un giorno e mezzo dopo l'inizio del lancio dei razzi da Gaza. Nel frattempo il portavoce dov'era finito? Se era in Italia non può non essersi accorto di cosa parlavano giornali e televisioni. Purtroppo, anche quando interviene in tempo, il suo vocabolario appare spesso imbarazzante.

Può capitare di sbagliare, qualche volta. Ci mancherebbe. In una Comunità degna di tale nome non si sfiducia un assessore per una singola azione. Ma quando si inanellano una sequenza di errori così numerosi (in pochi mesi) il cui prezzo viene pagato dall'intera CEM, e si mette alla berlina la credibilità di tutti i consiglieri, allora è necessario mettere uno stop. E se Schoenheit non è in grado di capire da solo che per il bene della Comunità deve farsi da parte, per questo motivo ci troviamo costretti a presentare una mozione di sfiducia per la sua posizione di portavoce e assessore alla Cultura. La nostra CEM non merita tutto questo. Questa nostra mozione di sfiducia chiediamo sia pubblicata in tempo reale sul bollettino on line.

*Raffaele Besso, Daniele Schwarz, Luciano Bassani, Guido Osimo, Dalia Gubbay, Davide Levi, Sara Modena*

### LA LETTERA DI DIMISSIONI DELLA LISTA WELLCOMMUNITY

"I consiglieri della lista Wellcommunity preso atto di quanto accaduto durante la riunione di consiglio circa

il voto di sfiducia al consigliere e assessore G. S., ritengono che non sia più possibile far parte di un consiglio da cui sin dall'inizio sono stati sistematicamente emarginati senza nessuna possibilità di poter esprimere la voce di circa il 49% degli elettori che li hanno votati. Per tanto con effetto immediato rassegniamo in maniera irrevocabile le nostre dimissioni dalla carica di consiglieri.

Chiediamo che il comunicato sia pubblicato domani stesso sul bollettino on line con la certezza che i nostri elettori e più in generale tutti gli appartenenti alla keilla sappiano che questa sofferta decisione è stata ponderata e purtroppo inevitabile. *Raffaele Besso, Daniele Schwarz, Luciano Bassani, Guido Osimo, Dalia Gubbay, Davide Levi, Sara Modena*

### IL MESSAGGIO DI MILANO EBRAICA DOPO IL CONSIGLIO

Al Rabbino capo Alfonso Arbib, agli iscritti alla Comunità Ebraica di Milano, al personale dipendente I consiglieri di Wellcommunity ieri sera, 20 Novembre, si sono dimessi in blocco. La notizia, come sappiamo, sta già girando, ed è bene spiegare le dinamiche a chi si interroga su come questo sia stato possibile.

Ieri si è tenuta, come da programma, la riunione mensile del Consiglio della Comunità Ebraica di Milano. Una riunione anche abbastanza serena, con l'approvazione di una serie di importanti delibere, dalla prima

&gt;

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2019

13 KISLEV 5780

Aula Magna "A. Benatoff" della Scuola, ore 20.45,  
Assemblea degli iscritti

### ordine del giorno:

- 1) Iniziative e progetti a sei mesi dalle elezioni
- 2) Budget 2020: delibere relative
- 3) Varie ed eventuali



> riforma dei tributi al rinnovo del contratto col dayan Rav Eldad. Non ultima, la nomina, con voto unanime di tutti i consiglieri, di Dalia Gubbay, esponente della lista di WellCommunity, come rappresentante della Comunità nel nuovo Consiglio della Fondazione Scuola.

Poi la serenità si è rotta quando si è giunti alla fine, all'ultimo punto all'ordine del giorno. Il classico "varie ed eventuali" che viene sempre aggiunto, in fondo, come consuetudine. Bene, prende la parola, in modo concitato ed aggressivo, un rappresentante di WellCommunity, presentando una mozione contro l'Assessore alla cultura e portavoce della Comunità. Un punto importante, ma comunque relegato, in sordina, in fondo, per non bruciare l'effetto sorpresa forse. Punto arrivato quasi a mezzanotte, dopo 5 ore che ormai eravamo in riunione. Come se non bastasse, ad un mix di insulti gratuiti e di vere e proprie falsità si chiedevano alla fine le dimissioni dell'Assessore. Messa ai voti la mozione viene respinta.

E qui arriva il secondo colpo di teatro: viene letto, sempre da WellCommunity, un secondo comunicato, già preparato in anticipo, col quale i rappresentanti dell'intera lista rassegnano le dimissioni in blocco, dicendosi impossibilitati a lavorare con questa maggioranza. Dimissioni che vogliono prontamente rendere pubbliche tramite il sito della comunità e la redazione di Bet Magazine. E qui vale la pena fare un piccolo inciso; la redazione consta di tre valide professioniste, che lavorano instancabilmente, coprendo tutti gli eventi comunitari. È capitato che ieri non ci fosse la possibilità di avere una copertura al consiglio (di solito al martedì, ieri di mercoledì), non certo per qualche nostro intento di nascondere nulla (anche perché come potevamo sapere della bomba nelle "varie ed eventuali"). L'Assessore alla Comunicazione Daniele Misrachi per amore di trasparenza ne dà comunicazione in Giunta. Bene, i consiglieri di WellCommunity, assolutamente indifferenti a quella che è la vita privata dei dipendenti della Comunità (ri-

cordiamo, la copertura delle riunioni non è pagata come straordinario), con una ingerenza inqualificabile (e di nascosto, non certo per amore di informazione, ma per i propri faziosi motivi) ha chiamato la redazione, per garantirsi la presenza di una giornalista, a cui porgiamo ancora le nostre sentite scuse per essere stata costretta ad assistere a questo scempio.

Torniamo a noi; dopo aver raggiunto il loro scopo autodistruttivo, ridendo e scherzando, abbandonano l'aula consigliare, come fossero una scolaresca in gita. Troviamo tutti ciò assolutamente aberrante; per le modalità, per il mancato senso di responsabilità che ha contraddistinto chi ha preso questa decisione, consapevole di non avere a cuore il bene della Comunità, ma volendo fare prevalere i propri personalismi. In questi mesi ci siamo assunti, come Milano Ebraica, la responsabilità di governo della Comunità. Nel farlo abbiamo seguito il mandato che ci veniva dalla riforma elettorale. L'avevamo già anticipato in campagna elettorale, come per altro era stato detto anche dalla lista WellCommunity. Ma contemporaneamente, e in modo crescente, questo non ci ha impedito di dar vita a Commissioni ad hoc, e di invitare man mano i consiglieri di WC a farne parte; dalla scuola, ai giovani, ai tributi, ai servizi sociali e welfare, e anche al neo nato gruppo di lavoro 'portavoce e relazioni esterne'. Abbiamo in ogni occasione chiesto ai consiglieri di WellCommunity di entrare a far parte delle Commissioni, ricevendo sempre la medesima risposta negativa. Anche quando è stato proposto loro il viceassessorato giovani. Tornando alle Commissioni, esse non hanno un ruolo secondario o di scarsa importanza. Perché è nelle Commissioni che si discutono ed elaborano i progetti da portare poi al Consiglio. Abbiamo preso atto del rifiuto cominciando a lavorare da soli, nella speranza che WellCommunity potesse rientrare dalla decisione. I risultati del nostro lavoro, nei primi sei mesi, si sono visti e risultano apprezzati in modo crescente dagli iscritti alla Comunità. Lo sappiamo

da quanti ci fermano per strada o ci scrivono, per complimentarsi e andare avanti, per il rilancio e la crescita della Comunità Ebraica di Milano. Come promesso. E così la riapertura del Talmud Torah, i risultati concreti della Commissione tributi, i progetti che si stanno realizzando per la scuola, i giovani, la comunicazione. E ancora, il raddoppio di Keshet con il grande successo dei primi 'incontri in Guastalla', o la folla che ha riempito la nostra sinagoga maggiore in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Ma l'elenco delle iniziative è lungo. A maggior ragione faticiamo a capire il razionale di queste dimissioni in massa. Dimissioni che ci erano state già minacciate via e-mail; noi però avendo davvero a cuore la Comunità, abbiamo fatto di tutto per evitare questo pesante danno alla continuità della programmazione e gestione comunitaria. In politica bisogna saper riconoscere i risultati delle urne; con questo sistema elettorale c'era un chiaro vincitore e un perdente. Chiudersi a riccio senza voler collaborare perché minoranza vuol dire non saper perdere: abbiamo cominciato a lavorare da appena sei mesi e dare le dimissioni dopo così poco tempo fa sì che vengano sprecate ore e ore di lavoro (e di soldi) per molti progetti in essere che non vedranno la luce, oltre alla perdita di credibilità con banche e istituzioni. Ciò è altamente inefficiente e scarsamente lungimirante, oltre a dare un'ulteriore prova che non si vuole prendere in considerazione, per partito preso, nuove proposte e soluzioni per la comunità. Concludiamo inoltre ricordando a quanti ci leggono, che la stragrande maggioranza delle delibere di questi ultimi mesi è stata votata all'unanimità. Segno che la maggioranza è stata rispettosa dei diritti di tutti e che forse è solo una questione di poltrone, e non davvero di cosa sia il bene della Comunità. In chiusura, abbiamo ricevuto una e-mail da Rav Arbib questa notte, che ci invitava all'unità e alla riflessione; ne condividiamo ogni parola, pur consapevoli che le azioni hanno un peso. *I consiglieri di Milano Ebraica.* 🍷



Foto: Queen Photo

## Adeissima "Berta Sinai": un galà in musica con il KarAdeissima

Nella serata di martedì 28 ottobre 2019 si è tenuto il gala annuale dell'Adei Wizo ("Adeissima Berta Sinai", quest'anno dedicato al Karaoke e chiamata quindi Kar Adeissima!) il cui obiettivo tradizionale è quello di diffondere la cultura ebraica e i suoi valori, - sionismo compreso -, promuovendo la condizione della donna e sostenendo inoltre le varie istituzioni Wizo in Israele, oltre ai numerosi progetti sociali sul territorio italiano.

Il 2019 ha come finalità la tutela dei bambini e "Sponsor a Child" è il nome del progetto a loro dedicato. Tra i bisognosi ci sono bambini tolti dal Tribunale dei minori a genitori non idonei a prendersi cura di loro.

«L'associazione - spiega, durante il saluto di presentazione, la presidente della sezione Adei di Milano Emanuela Alcalay - ha già salvato oltre 12.000 bambini, offrendo loro cure e attività terapeutiche, anche attraverso asili a case protette, dove il numero di quelli a rischio in Israele è aumentato drasticamente negli ultimi anni. Wizo è parte integrante del Welfare Israeliano».

«L'Adei Wizo è in prima linea - dichiara la presidente nazionale Susanna Sciaky - per combattere gli stereotipi con-

trastandoli, e nel 2020 a Tel Aviv ci saranno le celebrazioni per il centenario dell'associazione, con l'elezione della presidenza mondiale».

La serata è proseguita all'insegna del divertimento con il cabarettista israeliano David Shushan, che ha fatto dell'ironia il suo mestiere principale, intrattenendo i presenti, - spiritosamente parlando - con il suo punto di vista sull'Italia, gli italiani... e il Mossad.

L'evento è stato anche fortemente animato da Paolo Pilo, uno dei musicisti più apprezzati nel panorama italiano, facendo divertire gli ospiti a colpi di chitarra e karaoke, i quali ad un certo punto si sono letteralmente scaldati sulle note di "La Isla Bonita" famosa canzone della pop star internazionale Madonna.

È stato un continuo su e giù dal palco, che ha visto assieme - sfida accettata e vittoriosamente vinta - in un duetto, il presidente della Cem Milo Hasbani e l'ex co-presidente Raffaele Besso, sulle note di *Volare* di Domenico Modugno.

Una serata decisamente frizzante e piena di buoni propositi!

Michael Soncin



**R**osso come i mattoni delle case. Rosso come le foglie degli aceri e delle querce a novembre. Rosso come il triangolo rosso cucito sui cappotti di alcuni ebrei polacchi al posto della stella gialla, in certe zone occupate dai nazisti. Rosso come uno dei colori della bandiera polacca che sventola sui tetti delle case. Rosso come la vita che in queste lande è andata perduta, lungo la via che porta verso Auschwitz-Birkenau, lungo l'asfalto circondato da queste stoppie accasciate in mezzo a campi di grano-turco seccato. La geografia ci parla sempre, a volte dice cose che non ci piace ricordare, ci parla di un tempo ebraico prima felice, poi dolentissimo e funesto, di luoghi prima prosperi e poi miserevoli.

Ti chiedi allora perché proprio da qui i nazisti iniziarono la conquista del *Lebensraum*, la ricerca dello spazio vitale, pianura polacca irresistibile, così facile da annettere, a portata di schioppo, Birkenau come cuore rosso dell'orrore perché appena dietro l'angolo, a ridosso del confine tedesco, luogo perfetto per coordinare le operazioni di deportazione da tutta l'Europa occidentale. Non manca niente: i boschi per attutire e mimetizzare l'orrore, l'imprescindibile snodo ferroviario, la geografia pianeggiante. Marcello Pezzetti, Mino Chamla, Rav Alfonso Arbib spiegano, parlano il rabbino e gli storici: l'ebraico si mescola al tedesco, il lessico nazista - *Haussenlager* (sottocampi), *Volksgemeinschaft*...-, si alterna al Kaddish e alla preghiera dei deportati recitata nella radura dove un tempo ci furono le fosse comuni. Noi guardiamo, camminiamo, lasciamo che a parlare sia il muto silenzio dell'autunno e delle pietre. Capisco che andare nei *Konzenration Lager* con un gruppo ebraico è importante, la coralità condivisa non modifica la percezione, non ottunde la dimensione emozionale di questa esperienza ma aiuta a contenerla, aiuta a farla vibrare con un respiro ordinato che solo a tratti si rompe, soffocato. La notte che cala sui mattoni e sui



**KESHER: viaggio in Polonia, nei luoghi-simbolo della Shoah**

## Il colore delle vite passate, tra storia, memoria e racconti di sera... Un'esperienza corale



**Cracovia, Auschwitz, Birkenau: un viaggio di studio - con gli storici Pezzetti e Chamla-, e spirituale - con Rav Arbib-. Un'esperienza condivisa, tra dimensione emozionale e approfondimento. Con Kesher, una occasione unica e un gruppo di 70 persone di ogni età**

muri del lager coglie impreparati. L'autunno nordico è così, il buio ti prende a tradimento, come un bavaglio: non basta un giorno (ce ne vogliono almeno due), per vedere e sentire ciò che si è consumato qui.

**Fiona Diwan**

Un viaggio che è una forma di autocoscienza, quello di *Kesher* a Cracovia e Auschwitz. Viaggio alla ricerca di un passato ricchissimo e dolorosissimo. Ecco la Cracovia delle piazze e dei palazzi, del quartiere ebraico e del ghetto nazista. Luoghi già visitati con la fantasia leggendo i libri dei fratelli Singer o di altri autori ashkenaziti. Il quartiere ebraico dobbiamo immaginarcelo brulicante di piccoli commer-

cianti che entrano ed escono dai loro negozietti di stoffe o di oreficeria, o di studenti delle yeshivot che si avviano al Bet HaKnesset. Di quel passato rimangono solo sinagoghe vuote e il cimitero, e qualche ristorante dove si serve cibo ebraico non kasher. E poi il ghetto nazista, al di là della Vistola, dove sono stati ammassati gli ebrei rastrellati nel quartiere ebraico, fra cui Roman Polanski ragazzino, riuscito poi a fuggire. Ma il clou è naturalmente Auschwitz. Come parlarne? Impossibile non provare una stretta al cuore vedendo le camere a gas e i forni crematori dove sono stati massacrati i nostri nonni, i nostri cari, "pezzi" inutili di una "razza nemica", come venivano definiti. L'asciutta

ricostruzione di Marcello Pezzetti, ricca di informazioni puntuali, rende perfettamente il clima di perversa efficienza della macchina della morte. Per fortuna, la sera ci ritroviamo tutti nel Centro ebraico dove viene servita la cena: ascoltiamo i preziosi commenti di Rav Arbib e Mino Chamla che aiutano a sollevarci un po' lo spirito.

**Silvia Hassan**

Non avrei mai pensato di fare un giorno questo viaggio e confesso che avevo un po' di timore, non sapevo a cosa stavamo andando incontro. Invece abbiamo affrontato questa esperienza accompagnati e sostenuti da un team di persone molto preparate che ci hanno fatto capire l'immensità della tragedia senza cadere in commenti banali; non saprei io stessa cosa dire perché ogni commento mi sembra inutile, superfluo e riduttivo.., non ci sono parole. Quello che posso dire è che ogni persona, ebreo e no, dovrebbe andare in loco per onorare le anime che purtroppo erano là, portare il loro ricordo dentro il cuore e tramandarlo sempre, stare attenti ai segnali che potrebbero portare anche minimamente a situazioni simili. Kol ha kavod per la perfetta organizzazione, era tutto impeccabile! B"H solo *be sorot tovot, Am Israel Hai!*

**Caroline Saada**

È stato un viaggio bellissimo. Grazie.

Auschwitz è un mare immenso: solo tuffandoci potremo imparare a nuotarci dentro. Mino Chamla e Marcello Pezzetti sono stati entrambi un dono. Profonde anche le semplici parole di Ariel Finzi sul fatto che bisogna ogni tanto fermarsi e voltarsi a vedere che cosa facciamo: se stiamo veramente vivendo o solo passando il tempo. Ottima l'organizzazione di aerei, bus, alberghi..., ma soprattutto sono grato a Paola Boccia per aver scelto di cominciare dalla visita della città di Cracovia per poi passare al ghetto e solo infine -più pronti- arrivare alla visita del campo.

**Enis Kapuano**

Grazie Paola per tutto! È stato un viaggio istruttivo e molto piacevole dal punto di vista umano. L'approccio storico e gli approfondimenti puntuali di Marcello e Mino hanno dato il "filtro" che mi aspettavo per una metabolizzazione emotiva individuale che questo luogo avrebbe dato a ciascuno di noi. È quello che mi aspettavo quando ho aderito a questo viaggio e faccio i complimenti per l'organizzazione e l'attenzione a 360 gradi! Il grandissimo Pezzetti deve però sottostare in futuro al diktat del microfono: troppo preziose le sue parole per perderne anche una sola! Grazie ancora!

**Gaby Ert**

È stato il primo viaggio che ho fatto con Kesher, organizzato molto bene.

Viaggio di alto livello grazie anche agli oratori. Non avevo mai sentito Marcello Pezzetti, io che non apprezzavo Storia al liceo, l'avrei ascoltato per ore. Bello l'affiatamento del gruppo. Ho conosciuto persone stupende e rivisto altre che non vedevo da tempo. Molti i momenti toccanti tra cui l'arrivo ai campi, il Kaddish di Rav Arbib e la foto dei deportati di Salonico, la famiglia di mio suocero, e quindi di Michele, è stata annientata qui; un viaggio che porterò nel cuore e che sicuramente elaborerò con i giorni a venire. Grazie. Felice soprattutto di averlo fatto con i miei compagni di viaggio.

**Roberta Martinoli Arditi**

Questa mattina, 3 novembre, poco prima che mi accingessi a scrivere qualcosa sul viaggio, ho saputo che era mancata, a Milano, poche ore prima, una persona a me molto cara, Salomone Silvera. Era il cugino di mio padre, gli ero molto affezionata; durante la "visita polacca" ho pensato anche alla sua storia, sempre presente nella mia famiglia. I suoi genitori e sua sorella erano stati uccisi ad Auschwitz-Birkenau. Chiacchieravo con lui, anche ultimamente, a 97 anni, non riusciva più a muoversi, gli raccontavo quanto potesse interessargli e mi ascoltava con attenzione talvolta sorridendo. Mi spiace non aver avuto il tempo di parlargli di questo viaggio. Gli avrei detto che eravamo tanti, tutti molto



In basso: Rav Arbib recita il Kaddish ad Auschwitz; Mino Chamla e Marcello Pezzetti; momenti del viaggio.

➤ rispettosi dei luoghi, della Storia, gli uni degli altri. Gli avrei detto che ci accompagnava rav Alfonso Arbib che gli stava molto simpatico nonostante non fosse affatto osservante, che questa era una presenza importante, riservato e disponibile, che ci ha ricordato che la luna risorge sempre. Gli avrei descritto Mino Chamla, a lui sconosciuto, il nostro filosofo, altrettanto dolce e altrettanto indispensabile in una visita del genere. Gli avrei detto della incredibile competenza di Marcello Pezzetti che probabilmente lui conosceva almeno per fama. Mi avrebbe chiesto, chi aveva organizzato il viaggio e, così, gli avrei risposto che avevo conosciuto Paola Hazan Boccia, organizzatrice attenta, che si adoperava con passione. Non ho avuto tempo. Ricordando Salomone, ringrazio tutti i miei compagni di viaggio, sia quelli che mi hanno arricchito con la loro professionalità sia quelli che mi hanno accompagnato in silenzio.

*Maria Silvera*

Scrivo adesso, tornata a casa a Gerusalemme, per esprimere tutta la mia gratitudine per questo viaggio così intenso e significativo per me. Proprio perché avevo molti dubbi e timori, è stato ancora più importante. L'organizzazione è stata impeccabile, ma la cosa più significativa è stata la compagnia, ottima e di qualità, la presenza di figure come quella di rav Arbib, di Mino Chamla e chiara-

mente di Marcello Pezzetti che con la loro conoscenza hanno contribuito a rendere questo viaggio ancora più speciale. Ancora grazie di tutto.

*Enrica Del Monte*

Un viaggio "intenso" anche alla ricerca delle mie radici e della mia identità ebraica. A Birkenau guardavo quei boschi di betulle... così belle in autunno, e pensavo che gli alberi sono dei grandi Maestri: guardano tutto ciò che accade intorno, restando testimoni silenziosi. Ringrazio l'Ebraismo (rav Arbib), la Filosofia (Chamla) e la Storia (Pezzetti) che ci hanno accompagnati creando la giusta distanza emotiva da luoghi così dolorosi. E grazie a Keshet, a Paola e a tutti i cari compagni di viaggio.

*Daniela Zipporà Schwarz*

Il viaggio ad Auschwitz è stato per me un'esperienza umana fortissima. Letture, documentari e testimonianze davanti alla realtà immensa del campo, hanno superato ogni mia immaginazione. Il sistema "scientifico ossessivo di ogni dettaglio" delle uccisioni di milioni di ebrei e altri, ha scosso ogni nervo del mio corpo (tornando a casa mi ha fatto male tutto il corpo per giorni) e della mente.

Il solo pensiero dei forni crematori, degli uomini e delle donne sotto la minaccia costante della morte... e poi la rampa di selezione degli ebrei, appena arrivati con il treno merci, dopo un viaggio interminabile, senza cibo e acqua, e mandati alla morte... "A destra o a sinistra" diceva il medico del campo con solo un'alzata di pollice e il destino del vivere o morire era deciso.

Rimane inconcepibile!

Mi sono identificata con i miei fratelli sulla rampa della selezione: potevo essere io una di loro. Il percorso di chilometri a piedi nell'enorme spazio del campo mi è servito per capire l'immenso potere della macchina della morte nazista. Davanti alle fosse comuni, ho sentito il rabbino recitare i salmi e il Kaddish in questo immenso "cimitero" chiamato Auschwitz. In ritorno, un silenzio assoluto e le preghiere salivano al cielo, perfino il

vento ha smesso di scuotere le foglie gialle dell'autunno nel grigio giorno del campo. Le nostre guide, Mino Chamla, Marcello Pezzetti e il rabbino Alfonso Arbib ci hanno arricchito di notizie sconosciute fino ad ora.

Parlando con alcuni compagni di viaggio ho sentito che l'esperienza condivisa aveva avuto su tutti un effetto spirituale forte, che si è espresso nel viaggio di ritorno con il bisogno di parlare e condividere. Penso che tutti debbano visitare Auschwitz, specialmente i giovani, al fine di mantenere viva la memoria.

*Masal Pas Bagdadi*



Amici del Magen David Adom Italia Onlus

## MDA: *innovazione costante*, proiettata nel futuro

**T**ra il 27 e il 30 ottobre si è svolto in Israele il congresso delle Società Amiche del Magen David Adom (MDA) in tutto il mondo. È un'occasione annuale che permette a AMDA Italia di confrontarsi con le altre Società e raccogliere le esperienze.

Quest'anno la riunione è avvenuta "on the road" permettendoci di visitare le realtà di MDA sul campo. Prima di tutto abbiamo potuto constatare l'avanzamento della costruzione della nuova Banca del Sangue a Ramle; siamo al completamento del terzo piano interrato e all'inizio della costruzione dei piani non sotterranei. È uno spettacolo! La nuova costruzione, il cui completamento è previsto per il 2020, garantirà una serie di servizi super avanzati alla popolazione e un grado di sicurezza massima per un'istituzione basilare per la sopravvivenza d'Israele. Abbiamo visitato il rinnovato Centro Logistico Nazionale di Kyriat Ono,

uno straordinario esempio di tecnologia e professionalità richiesto a MDA da molti Paesi. Si ricevono le chiamate di soccorso al 101 da tutto il Paese e si provvede all'arrivo di soccorsi nel tempo minimo, mentre i risponditori danno le prime istruzioni collegandosi anche via video. Durante la visita alla giovane città di Modiin (in pochi anni 100.000 abitanti, per lo più giovani) è stata inaugurata dal sindaco Bivas la nuova stazione di MDA che contiene anche un'aula per l'addestramento di nuovi infermieri e paramedici. Inoltre in una delle piazze della città si è svolta un'esercitazione che coinvolgeva mezzi donati quest'anno da tutto il mondo tra cui le due moto mediche dei donatori italiani. Una dimostrazione mozzafiato di efficienza. Grazie a voi il nostro lavoro a favore di tutta la popolazione d'Israele continua, dopo il Congresso, con accresciuta motivazione e grandi aspettative.

*Sami Sisa, presidente AMDA*

## La Farmacia Tolstoj diventa "storica"

«Siamo stati annoverati dalla Accademia di storia della Farmacia come antica Farmacia di Italia». Così racconta con giusto orgoglio Sandro Hassan, titolare della Farmacia Tolstoj di via Leone Tolstoj 17 a Milano. Il Calendario delle antiche Farmacie di Italia ha dedicato alla Farmacia Tolstoj la pagina di Ottobre, con la seguente motivazione: "È di grande interesse per la nostra Accademia. Si ispira alla straordinaria tradizione degli speciali ed è arredata con cura scrupolosa e largo utilizzo di mobili, vasi, insegne e strumenti del passato". «La Farmacia Tolstoj nasce nel 1971 con mio papà, il dottor Raffaello Hassan - racconta Sandro - in un locale di appena 45 metri quadrati. Nel 1988 e successivamente nel 2007 venne ampliata acquisendo i locali adiacenti.

Dopo la laurea in farmacia affiancai mio papà nel 1993 e con entusiasmo iniziai ad essere responsabile dapprima del reparto di articoli ortopedici poi in quello di prodotti per l'infanzia, essendo nel frattempo diventato papà di cinque bambine. Decisi infine di dedicarmi alla mia magnifica professione. Attivai un attrezzatissimo laboratorio galenico, mi specializzai in fitoterapia e in medicina naturale allestendo tinture, oli essenziali, tisane... Essendo un esteta, sempre alla ricerca del bello ed amante del vintage e degli arredi del passato, arrivai a capire che tali rimedi, per essere ben proposti, necessitavano di un contesto adeguato. Visto che noi farmacisti viviamo in farmacia, il posto ove trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, ho cercato di arrearla come se fosse la mia casa e dove il cliente si potesse sentire a suo agio. Negli anni sono riuscito a reperire sul mercato antiquario gli arredi, le targhe, i vasi e l'oggettistica che apparteneva alla farmacia di una volta, salvando dalla dispersione e dall'oblio testimonianze della nostra professione».



**L'Accademia Italiana di Storia della Farmacia ha annoverato la Farmacia Tolstoj in Milano tra le farmacie storiche italiane**





## Scuola Ebraica

## Eduscopio: il liceo scientifico scienze applicate è al 1° posto

Quali sono le migliori scuole di Milano e Hinterland? Eduscopio, il portale della Fondazione Giovanni Agnelli, rivela che, al primo posto tra tutti i licei scientifici-scienze applicate, si distingue quello della Scuola della Comunità ebraica di Milano.

Il dato emerge dall'analisi degli esiti dei diplomati che, concluso il primo ciclo dei nuovi percorsi della riforma Gelmini iniziato nel 2010, hanno già completato il primo anno di studi universitari.

Il risultato di oggi ci conforta nella convinzione che "l'azzardo" di sostituire allora un indirizzo di studi storico, come il liceo scientifico tradizionale, con uno sperimentale, prettamente scientifico, avrebbe portato i suoi frutti.

Forti di questa conferma, cresce lo stimolo a fare sempre meglio, con il sostegno del Dirigente scolastico, prof. Agostino Miele, e incoraggiati da un

ricoscimento fondato su dati misurabili e oggettivi, il cui merito va ascritto innanzitutto a un corpo docenti competente e affiatato.

Infatti, per Eduscopio l'efficacia educativa di una scuola superiore sta nelle performance degli studenti al primo anno di università perché riflettono il carattere della formazione scolastica, acquisita in termini di conoscenze, di metodo di studio e di orientamento.

Le medie dei voti, i crediti e il numero di esami sostenuti al primo anno, quello su cui incide ancora il lavoro svolto durante il percorso scolastico, sono analizzati dai ricercatori Gianfranco De Simone e Martino Bernardi, i quali forniscono un ulteriore indicatore, l'Indice FGA. Quest'ultimo combina medie e percentuali di crediti acquisiti dando loro lo stesso peso (50/50), "poiché superare gli esami e ottenere buoni voti sono entrambi aspetti fondamentali del successo all'università".

A tutto questo si aggiunge la Percentuale di diplomati in regola che, segnalando quanti studenti iscritti al primo anno hanno ottenuto il diploma senza bocciature, definisce il grado

di inclusività di una scuola.

Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, ha evidenziato che, contrariamente a quanto si pensa comunemente, sono proprio gli studenti che provengono da scuole inclusive ad ottenere i risultati migliori.

Possiamo essere orgogliosi delle informazioni emerse dal portale sulla nostra scuola riguardo a profili, scelte ed esiti dei diplomati che hanno proseguito gli studi universitari, ma dobbiamo e vogliamo trarne anche utili spunti di riflessione sia sulla capacità educativa e di orientamento della nostra scuola, sia sul dettaglio dei nostri percorsi formativi. Soprattutto non dobbiamo perdere l'occasione per metterci a confronto con gli istituti che, nello stesso territorio, propongono percorsi di studio analoghi, al fine di crescere noi stessi e far crescere i nostri futuri "quadri" forti e proattivi nella società e nel mondo che li aspetta.

Esterina Dana

|                                          |                               |            |   |
|------------------------------------------|-------------------------------|------------|---|
| Liceo scientifico scienze applicate 2018 |                               |            |   |
| 1                                        | Istituto Comunità Ebraica (P) | N          | 1 |
| 2                                        | Ettore Molinari               |            | 1 |
| 3                                        | Altiero Spinelli              | Sesto S.G. | 5 |
| 4                                        | Sant' Ambrogio (P)            |            | 2 |

## Comunità &amp; Città



## Incontri in via Guastalla aperti alla cittadinanza: un ciclo sulla Storia del sionismo con Paganoni

Con l'evento del 4 novembre dedicato alla Storia del sionismo, è stato inaugurato il ciclo di incontri organizzato dall'Assessorato alla Cultura aperti alla cittadinanza, nella sinagoga di via Guastalla. Il primo appuntamento, dedicato a *Risorgimento ebraico: il sionismo e la formazione dello Stato d'Israele fino alla guerra d'indipendenza*, ha attratto numerose persone interessate ad approfondire l'argo-

mento, magistralmente trattato dal giornalista e storico Marco Paganoni. «Quando abbiamo pensato di creare gli incontri in Guastalla aperti al pubblico il nostro obiettivo era proprio coinvolgere un pubblico più ampio - spiega Gadi Schoenheit, assessore alla cultura della Comunità ebraica di Milano -. E così è stato. Le persone esterne alla Comunità ebraica hanno apprezzato moltissimo la relazione di Marco Paganoni, tanto che alla fine

in molti mi hanno ringraziato perché portavano a casa molte informazioni ben documentate sugli ebrei e la storia del sionismo, che avevano per la prima volta la possibilità di ascoltare. Quindi è stato molto emozionante e davvero utile parlare a un pubblico che in gran parte non è addentro a questi argomenti».

**Lunedì 9 dicembre** alle ore 20.30 presso la Sinagoga di via Guastalla, Marco Paganoni terrà il secondo incontro del ciclo "Storia del Sionismo", dedicato a *Sovranità, rifiuto, guerra: i principali snodi del conflitto arabo-israelo-palestinese*.

(Su *Mosaico-cem.it* è disponibile il video integrale della conferenza, a cura di Orazio Di Gregorio. Tutte le attività dell'Assessorato alla Cultura sono segnalate anche su Facebook, sulla pagina Cultura Ebraica Sinagoga Milano e sulla pagina Bet Magazine Mosaico - Comunità ebraica di Milano).

Scuole della Comunità Ebraica

**MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2019**  
13 KISLEV 5780 - ORE 20.45

La Scuola Secondaria di Primo grado "Mario Falco" si presenta

**OPEN DAY**

Aula Magna, via Sally Mayer 4/6 - Milano  
tel. 02 483110 246 - silvia.scarantino@com-ebraicamilano.it

"Egli sarà come un albero piantato  
...che darà il suo frutto a suo tempo...e tutto ciò che fa prospererà"  
(Salmi 1,3)  
perché saldamente piantato nelle sue radici.

LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE  
1° CLASSIFICATO MILANO - EDUSCOPIO 2019

Scuole della Comunità Ebraica

La Scuola Secondaria di 2° grado  
"Com. Federico Jarach" si presenta

**Mercoledì 4 Dicembre 2019 - 7 Kislev 5780**  
ore 20.45

**Open Day**

Aula Magna, via Sally Mayer 4/6 - Milano  
tel. 02 483110 246 - silvia.scarantino@com-ebraicamilano.it

Il futuro dei nostri figli ha radici antiche.  
"Chi crede di aver finito di studiare è finito egli stesso.  
Non c'è studio senza innovazione"

(Rabbi Menachem Mendel di Kotzk interpreta il Talmud Chagigah 3a)



LABORATORIO MICHELE SILVERS

# Java, Visual, C++, HTML: le lingue dei *millennials*

Al Liceo scientifico delle scienze applicate della Scuola ebraica si studiano i *linguaggi di programmazione* e si applicano grazie alle attrezzature del nuovo Laboratorio

**Q**ualche anno fa, il liceo scientifico della nostra scuola ha accettato la sfida di trasformarsi da liceo scientifico tradizionale a liceo scientifico delle scienze applicate. Questa trasformazione ha implicato un profondo cambiamento, soprattutto per quanto riguarda le materie scientifiche e la quantità di ore a loro dedicate. Una grande innovazione è rappresentata dall'introduzione dell'informatica, una materia in continua evoluzione e tutta da sperimentare.

Il mio percorso liceale, che sta ormai per concludersi, mi ha permesso di comprendere l'importanza e l'immensità di questa "nuova" materia. Pertanto, ringrazio di tutto cuore la famiglia Silvers che ha reso possibile la realizzazione del Laboratorio Michele Silvers, fornendo l'attrezzatura necessaria per compiere questo grande passo verso il futuro.

Il linguaggio informatico, agli occhi di un inesperto, può risultare molto complicato. In realtà, è semplicemente un qualcosa che va studiato e appreso lentamente.

Esistono moltissimi linguaggi di programmazione, che possono essere paragonati a delle vere e proprie lingue vive, che tutti i giorni vengono usate da noi umani per comunicare. Come esiste l'italiano, l'inglese e l'ebraico, esistono anche le lingue informatiche come Java, Visual Basic, C, C++.

Le loro fondamenta, da un punto di vista logico, rimangono le stesse. L'unico elemento che varia a seconda

del linguaggio utilizzato è la sintassi, la parte che richiede la maggior attenzione nella stesura di un codice. La sintassi è un qualcosa che si può apprendere solamente con l'esperienza e lo studio. La sua correttezza è fondamentale e non va trascurata. È sufficiente che una singola parola sia scritta in modo errato, per impedire alla macchina, che legge il codice, di non riconoscere il comando e di non eseguire quanto scritto.

Ho intrapreso questo viaggio in prima liceo, con lo studio del linguaggio di Visual Basic (un linguaggio di programmazione ad eventi). Attraverso la realizzazione di alcuni programmi, utilizzando appunto Visual Basic, ho appreso i concetti base della programmazione: il significato di oggetto, interfaccia, variabile e connettivo logico, ecc.

Poi, guidati dalla nostra professoressa, abbiamo iniziato ad utilizzare App Inventor, un ambiente che permette

lo sviluppo di applicazioni Android. Questo ambiente di sviluppo è stato di fondamentale importanza per il mio apprendimento, poiché fornisce un'interfaccia a blocchi di codice, pronti per essere utilizzati. Ciò mi ha permesso di accantonare, per un breve periodo, la formalità con cui occorre scrivere un programma e apprendere al meglio il significato dei nessi logici, che sono alla base di qualsiasi linguaggio informatico. Nel corso dei cinque anni, ho quindi avuto la possibilità di sperimentare il mondo dell'informatica con molti linguaggi diversi.

L'ultimo è stato JavaScript che abbiamo associato all'HTML, il linguaggio di programmazione delle pagine Web (andate su <https://daliasom.github.io> per vedere la mia prima pagina web interattiva). Abbiamo realizzato numerosi giochi e animazioni che ci hanno permesso di vedere l'immensità di questo innovativo mondo di comunicazione. (Provate voi stessi: andate sul sito <https://www.w3schools.com/code/tryit.asp?filename=G4PMHP8HAHU3> e cliccate "Run" e giocate alla Slot Machine. Di fianco potrete anche leggere il codice da me scritto).

Il mondo informatico si sta espandendo sempre di più e molto velocemente. C'è chi dice per fortuna e chi purtroppo, ma questi sono i linguaggi del futuro e uno studio approfondito che inizia già al liceo può garantire molte opportunità per gli anni successivi.



Alcune realizzazioni con diversi linguaggi



Servizio Sociale-Welfare  
Consigli utili e info per gli iscritti

## “Attivi da casa” va al Teatro alla Scala di Milano

**P**er molti è stata la prima volta che mettevano piede nel “tempio” della lirica; alcuni c'erano stati una volta, tantissimi anni fa... In un giovedì pomeriggio milanese, un po' grigio e piovoso, a trovarsi in una platea meravigliosa, su poltrone di velluto rosso comode e eleganti, contornati dai mitici palchi e da lampade da sogno, c'erano i 20 privilegiati partecipanti di “Attivi da casa”. Non era un sogno, il 7 novembre 2019 alle 14.30 hanno potuto assistere al balletto *Onegin* di Pëtr Il'ic Čajkovskij. Impossibile descrivere l'emozione di tutti noi, non vediamo l'ora di



organizzarlo di nuovo per chi non ha ancora provato questa emozione. E stiamo già pensando ad altre iniziative.

**Contattaci. Se non lo abbiamo ancora fatto noi è solo per mancanza di tempo! Elena, Ramesh, Rosy - Tel. 02 483110 261**



## La primavera in Rsa, in una giornata d'autunno

**F**uori pioveva, la giornata era decisamente grigia, si vedeva dalle finestre del laboratorio il giardino in veste autunnale: foglie gialle e nebbiolina milanese. Il nostro laboratorio invece era un'esplosione di fiori e colori. Sul tavolone, coperto da una tovaglia verde che sembrava un prato, c'erano i vasetti pronti per essere riempiti e mazzi di fiori colorati. Intorno un gruppo di signore capitanate da Federica, la nostra volontaria giardiniera, coadiuvata da Rosanna e Joelle compagne di lavoro in questa nuova esperienza. Il compito era preparare i vasetti di fiori da mettere sui tavoli del ristorante in occasione di Shabbat. Tutto il gruppo ha lavorato con grande entusiasmo tagliando i fiori e foglie e creando delle piccole composizioni molto allegre.



Vi lascio immaginare la gioia degli ospiti quando sono entrati al ristorante venerdì sera e hanno trovato questi bellissimi vasetti sui tavoli.

Grazie alla generosa offerta di una nostra sostenitrice, tutti i venerdì arriveranno in casa di riposo i

fiori che verranno sistemati, grazie all'abilità delle signore che parteciperanno al laboratorio, in graziosi vasetti che andranno a rallegrare la tavola di Shabbat. Così anche non potendo uscire in giardino nella stagione invernale avremo la primavera in rsa! Per i nostri laboratori abbiamo sempre bisogno di volontari; se siete interessati chiamateci.

Se invece desiderate farci una donazione il nostro nuovo iban è: Volontariato Federica Sharon Biazzi : IT07 H030 690960 6100 00012 0029.



## Insegnare *ad insegnare* la Shoah, grazie anche allo YAD VASHEM

Daniela Dana Tedeschi, vicepresidente di Figli della Shoah, racconta l'impegno dell'Associazione per formare gli insegnanti chiamati a raccontare ai giovani questa immane catastrofe del '900

**U**n seminario di formazione sull'insegnamento della Shoah nel luogo simbolo di questa: lo Yad Vashem di Gerusalemme. È quanto ha organizzato l'Associazione Figli della Shoah, grazie anche al sostegno della Fondazione Scuola, dando a quattro insegnanti della Scuola Ebraica di via Sally Mayer la possibilità di vivere un percorso che avrà risultati importanti sui loro allievi.

A raccontarci del progetto è Daniela Dana Tedeschi, vicepresidente di Figli della Shoah, Associazione presieduta da Lillian Segre che organizza attraverso collaborazioni con i maggiori istituti storici e di ricerca nazionali e internazionali, incontri con i Testimoni, mostre itineranti, seminari di aggiornamento per docenti, dibattiti e visite guidate dedicate alle scolaresche presso il Memoriale della Shoah di Milano. Questo progetto trova la sua forza di propagazione negli insegnanti di tutti i gradi di istruzione e diventa ancora più peculiare quando è rivolto allo stesso mondo ebraico, dove la sensibilità alla Shoah diventa qualcosa che spesso riguarda la propria famiglia e il proprio ruolo nella società.

*Come è nata l'idea del progetto?*

Già dalla nascita dell'Associazione Figli della Shoah nel 1998 ci siamo resi conto che un rigoroso percorso didattico sul tema doveva prevedere anche una formazione per gli insegnanti attuata in collaborazione con i grandi centri di ricerca internazio-

nali, come lo Yad Vashem. Parlare di Shoah è una grande responsabilità, un compito impegnativo, e richiede una preparazione specifica. E questo vale non solo per i docenti, ma anche per gli operatori e le guide dei musei ebraici o dei memoriali della Shoah, come quello di Milano e Roma.

*Spiegare la Shoah ai ragazzi delle scuole ebraiche però, è diverso?*

Certo, questi ragazzi vengono da famiglie che in molti casi hanno vissuto direttamente le persecuzioni e sono quindi più sensibili dei loro coetanei non ebrei all'argomento. Oltre a un rigoroso studio dei fatti storici, è importante enfatizzare come spesso l'attaccamento alle tradizioni ha dato agli ebrei la forza per continuare a vivere. Così come raccontare come la determinazione nel continuare a formare i giovani - un aspetto fondamentale della nostra cultura - è continuata anche nelle condizioni più disperate ed è stata anche la nostra ancora di salvezza, una resilienza, che ci ha permesso di ricominciare a vivere, di far rinascere le comunità ebraiche in Italia dopo la guerra e anche a creare lo stato di Israele.

*Che sostegni avete trovato nella parte del progetto rivolta alla scuola ebraica?*

Il progetto, che rientra nell'ambito di un più ampio protocollo d'intesa tra l'Associazione Figli della Shoah e l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, ha coinvolto tutte le scuole ebraiche d'Italia e i più importanti centri museali ebraici. L'iniziativa, cui hanno aderito



24 insegnanti ed educatori, ha avuto il patrocinio ed il contributo dell'Ucei. La Comunità Ebraica di Milano ha aderito con molto entusiasmo e il nostro più grande ringraziamento va alla Fondazione Scuola che si è immediatamente attivata per trovare le risorse e ha permesso a quattro insegnanti della scuola Ebraica di Milano di diverse materie e grado di insegnamento di partecipare al corso: Alisa Luzzatto, Elisabetta Nolli, Martina degli Agosti e Raffaella Scardi.

*Il rapporto con le giovani generazioni sui temi della Shoah sta cambiando in questi anni?*

In realtà i ragazzi si dimostrano sempre estremamente ricettivi: ebrei e non ebrei, i giovani ascoltano con estrema partecipazione i Testimoni della Shoah. Ne colgono la loro forza d'animo e il loro messaggio educativo nel contribuire a costruire una società migliore. La collaborazione con lo Yad Vashem è fondamentale per portare esempi positivi: i giusti sono alla base di una società giusta, dove le persone compiono la scelta di salvare altre persone perché il mondo sia migliore. *Ripeterete l'esperienza?*

Certo e ci auguriamo di farlo sempre con il sostegno della Fondazione! Anzi il progetto è di continuare nei prossimi anni a proporre corsi estivi a Yad Vashem ampliando il progetto con un corso di secondo livello per gli insegnanti che abbiamo già formato negli anni precedenti visitando e studiando nei luoghi della Shoah in Europa.



Fondazione Scuola  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

אלומני  
ALUMNI  
פרס  
PRAS

**NASCE ALUMNI PRAS - PREMIO ALUMNI DELLA SCUOLA EBRAICA DI MILANO**

La Fondazione Scuola indice la prima edizione di *Alumni Pras*, che in ebraico significa premio, che può essere vinto da tutti coloro che hanno frequentato per almeno un anno scolastico la scuola ebraica di Milano e che si siano distinti per il prestigio, la capacità imprenditoriale o intellettuale, l'altruismo, il sostegno ad attività filantropiche e per la capacità di essere portavoce dei valori della scuola.

**CHI È IL MIGLIORE TRA GLI EX ALUMNI?**

Qualcuno che ammiri e ritieni meritevole di un riconoscimento.

*È il momento di fare il suo nome!*

CONSULTA IL BANDO DEL CONCORSO SUL SITO DELLA FONDAZIONE SCUOLA  
E SEGNALACI I TUOI CANDIDATI AL PIÙ PRESTO: [SEGRETERIA@FONDAZIONESCULOAEBRAICA.IT](mailto:SEGRETERIA@FONDAZIONESCULOAEBRAICA.IT)

Sostenuto da



VALORI • ASSET  
MANAGEMENT

[www.fondazione scuolaebraicamilano.it](http://www.fondazione scuolaebraicamilano.it)





## Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER  
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.  
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

# Agenda

DICEMBRE 2019

## Domenica 1 dicembre

**Mercatino solidale e lotteria di Chanuccà alla Residenza Arzaga**  
Domenica 1 dicembre dalle 10.00 alle 18.00 avranno luogo il mercatino solidale e la lotteria. Troverete abbigliamento adulti e bambini, cosmesi e profumeria, giochi, oggetti utili per la famiglia, per la casa e ... idee regalo. Lotteria con moltissimi premi di valore.

## Mercoledì 4 dicembre

**Marina Bassani - Recital su Primo Levi**  
Mercoledì 4 dicembre 2019 Galleria d'Arte Moderna, ore 18.00, via Palestro 16. «Pensare con le mani», recital su Primo Levi, a cento anni dalla nascita, di Marina Bassani e musiche klezmer per clarinetto. [www.seratemusicali.it](http://www.seratemusicali.it)

## Giovedì 5 dicembre

**Memoriale della Shoah di Milano, Largo Safrà 1**  
"Pensieri di libertà - Memoria del passato, immaginazione del presente".  
**Giovedì 5 dicembre**, ore 18.30: "1969 - 2019: 50 anni da Piazza Fontana", con Benedetta Tobagi.  
Info: [eventi@memorialeshoah.it](mailto:eventi@memorialeshoah.it)

## Lunedì 9 dicembre

**Incontri in Guastalla Ciclo Storia del Sionismo**  
a cura di Marco Paganoni  
2° appuntamento: lunedì 9 dicembre, ore 20.30 presso la Sinagoga di via Guastalla. L'argomento sarà "Sovranità, rifiuto, guerra: i principali snodi del conflitto arabo-israelo-palestinese". Il 3° appuntamento avrà luogo domenica 19 gennaio, ore 11.00, su

Israele in Medio Oriente oggi. Contraddizioni, prospettive, disinformazione.

## Mercoledì 11 dicembre

**Assemblea degli iscritti**  
Mercoledì 11 dicembre, Aula Magna, ore 20.45, Assemblea degli iscritti per l'approvazione del Bilancio preventivo 2020.

## Domenica 15 dicembre

**Conferenza di rav Benchetrit**  
Domenica 15 dicembre, ore 17.45, ScuolaTempio, via Sally Mayer 4, conferenza di rav Benchetrit su *Quelle est notre part dans notre destinee?*  
Info: 339 5672246.

**Vacanza UCEI sulla Neve**  
16 - 23 febbraio 2020  
Save the Date  
PINZOLO

Modalità per iscriversi: verrà inviato un modulo di pre - iscrizione online da compilare. Verificata la disponibilità vi invieremo l'email di conferma.  
Info: [cultura@ucei.it](mailto:cultura@ucei.it)

## Israele 2020

**Viaggio Letterario**  
Dal 18 al 27 febbraio 2020 Viaggio letterario in Israele. Un itinerario originale sulle tracce degli autori e della storia moderna d'Israele attraverso la letteratura. Tour guidato da Angela Polacco Lazar. Letture e incontri con esponenti della cultura israeliana contemporanea. Tappe a Tel Aviv e Gerusalemme, Galilea, Haifa e Beer Sheva.  
Informazioni e prenotazioni: Daniela Israelachwili, cellulare 349 4151271 [disrael@alice.it](mailto:disrael@alice.it)

# Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## Ebrei o Israeliti? Le ragioni di un nome

**Il professor Umberto Cassuto z'1 nel suo commento al Libro dell'Esodo (1:15) spiega che nella Torà quando figli d'Israele si trovano in condizione di schiavitù vengono chiama-**

ti con il nome *Ivri (Ebreo)*. Giuseppe viene chiamato *Ish Ivri (uomo ebreo)* oppure *Eved Ivri (schiavo ebreo)* o *Naar Ivri eved (ragazzo ebreo schiavo)*. Quando i figli d'Israele scesi in Egitto sono ancora liberi vengono chiamati *Bene Israel (figli d'Israele)*. Dal momento in cui vengono asserviti vengono chiamati principalmente *Ivrim (ebrei)*.

Chi ha avuto l'idea di cambiare la denominazione delle Comunità Israelitiche Italiane e di chiamarle Comunità Ebraiche Italiane?  
**Donato Grosser**  
New York

## RISPONDE GIORGIO SACERDOTI

Caro Donato, modestamente l'idea di cambiare il nome da Israelitico ad Ebraico è venuta a me e l'Unione/la Commissione giuridica hanno inserito la nuova dizione nella nostra proposta di Intesa, e così è rimasto nel testo finale.

La questione non ha nulla a che vedere con le tue dotte considerazioni bibliche: *Ivri* equivale sia a *israelitico* che al suo sinonimo *ebreo-ebraico*.

Israelitico è un termine invalso nel 1800 (in Francia e Germania) per sottolineare l'assimilazione, invece di giudaico/ebraico (in Italia era la "Nazione Ebraica"). Ormai il termine in italiano suona desueto, di qui la nostra rivendicazione dell'utilizzo anche in sede ufficiale del termine ebreo/ebraico!

Cari saluti

**Giorgio Sacerdoti**  
Milano

## Un fedele lettore da Israele

Caro Fiona Diwan, scrivo per due motivi. Da tempo memorabile sono un costante lettore e estimatore del *Bollettino* che diventa sempre più di alto livello! L'ultimo numero, in particolare, mi ha interessato particolarmente, trattando ampiamente e in profondità sulla crisi della Storia nell'educazione in questi tempi. Sono laureato ('61) in Storia moderna a Bologna e da sessanta anni in Israele, con un biennio alla Scuola Ebraica di Milano come insegnante ('66-'68). Gli articoli che avete pubblicato sono veramente di alto livello! E colgo l'occasione per elogiare il trattamento della non semplice problematica israeliana, con equilibrio! Parecchi milanesi, ritengo, mi ricordano. Un cordiale Shalom con la speranza di conoscervi di persona in futuro, con un forte augurio di ad maiora al *Bollettino Magazine*.

**Reuven Ravenna**  
Rehovoth  
Israele

## KKL: un Bosco per Rav Laras zz'1

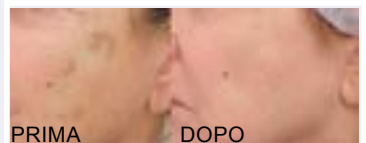
Grazie all'iniziativa del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia e all'impegno di rav David Sciunnach e di Vittorio Bendaud, oltre che alle offerte di tanti donatori, è stato creato un Bosco a Baram in memoria e onore di Rav Giuseppe Laras zz'1, già Rabbino Capo della Comunità di Milano, tanto stimato ed apprezzato.

**KKL**  
Milano

**Centro Medico Dvora**  
By Dott.ssa Dvora Ancona



**DA ISRAELE UNA NUOVA TECNOLOGIA: TURBO LASER, PER RIMUOVERE LE MACCHIE E CANCELLARE LE RUGHE**



**Si tratta di un laser che rispetta la pelle ma cancella definitivamente le macchie in una sola seduta. Dopo il trattamento la pelle appare ringiovanita, fresca, tonica e senza macchie.**

**1 seduta: da 300 euro**

**Ti aspetto!**  
**Per info & appuntamenti:**  
**02.5469593 -**  
**+39 339.7146644**

**Prof. Dvora Ancona**  
**Medico Chirurgo**  
**Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative**  
**Via Turati, 26**  
**20121 Milano**

ק"ק במילאנו - Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato alla Cultura

רשות רבנית - Rabbinate Centrale Milano

## Incontri in Guastalla

Appuntamenti aperti alla cittadinanza fino ad esaurimento posti

Sinagoga di via Guastalla 19 | Sala Jarach

### CICLO "Storia del Sionismo"

a cura di **MARCO PAGANONI**

**LUNEDÌ**  
**9 DICEMBRE 2019**  
**ORE 20.30**  
*2° appuntamento*

**Sovranità, rifiuto, guerra: i principali snodi del conflitto arabo-israelo-palestinese**

**DOMENICA**  
**19 GENNAIO 2020**  
**ORE 11.00**  
*3° appuntamento*

**Israele in Medio Oriente oggi: contraddizioni, prospettive, disinformazione**

DESIGN BY DANIELA HAGGIAG



## Offro lavoro

**La startup innovativa GoVolt S.r.l.** è alla ricerca di personale giovane da inserire nei reparti di Amministrazione e Customer Care. È previsto un contratto in Stage con eventuale contratto di Apprendistato al termine dei primi 6 mesi. Non si richiede particolare esperienza, ma tanta voglia di fare e propositività!  
**I** Se interessato/a manda il tuo CV a [info@govoltmobility.com](mailto:info@govoltmobility.com)

## Cerco lavoro

**Cerco lavoro come Segretaria** o Receptionist/Front Office presso studi professionali o aziende. Pluriennale esperienza, laureata, ottima conoscenza dei programmi informatici ed uso del Pc, ottimo inglese e conoscenza altre lingue. Massima serietà, professionalità e di bella presenza. Disponibilità immediata full time (eventualmente anche part time).  
**I** 334.7012676, Simona.

**Ti senti sotto stress, non dormi bene, non ottieni i risultati che vorresti nel lavoro, nello studio, nello sport.** Perché non provare il Neurofeedback dinamico? Un'innovativa metodologia che aiuta il cervello a funzionare al meglio delle sue potenzialità.  
**I** Carol Benamo 347 1212617. Pagina Facebook: Carol Benamo Neurofeedback dinamico

**Buongiorno sono Sara** (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla...). Mi offro

come babysitter al pomeriggio, sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho esperienza anche con i bimbi piccolissimi. Disponibile anche la sera e a giornata, da subito.  
**I** 338 8849996.

**Insegnante madrelingua inglese** americana impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e al British Schools Milano. Esperienza con tanti studenti della scuola ebraica per preparazioni esami, recupero e application universitari.  
**I** 333 689 9203.

**Lezioni di ebraico.** Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.  
**I** [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

**Insegnante, esperta nel recupero,** si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie, in particolare matematica e scienze. Vicinanze scuola.  
**I** 349 3656106.

**Cerco lavoro come assistente anziani,** ho esperienza e la qualifica OSS. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.  
**I** 333 6112460, Anna.

**Signora di mezza età** offre si per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza,

conoscenza lingue.  
**I** 338 3517609.

**Ex studentessa della Scuola** cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.  
**I** 320 2368934.

**Si eseguono traduzioni** da/ in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.  
**I** 348 8223792.  
[virginiaattas60@gmail.com](mailto:virginiaattas60@gmail.com)

**Cerco lavoro in campo editoriale,** ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.  
**I** 338 3517609.

**Referenziatissima,** 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana stiro/pulizie.  
**I** 371 1145608.

**Ragazzo laureato** negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa. Simone  
**I** 331 4899297.

**Residente all'estero** Hai venduto proprietà in Israele? Hai pagato un contributo di miglione? Ti spetta un rimborso dallo Stato di Israele! Siamo qui per te. Centro nazionale

per i rimborsi fiscali. La verifica è gratuita e senza impegno.  
**I** Info: Dana Baranes: [dana@hhlm.co.il](mailto:dana@hhlm.co.il), oppure +39 380 6813681.

## Vendesi

**Vendesi appartamento a Gerusalemme,** Rehavia, elegante palazzina ben tenuta in via silenziosa, primo piano, 83 mq, ben esposto.  
**I** +972 52 5437910.

**A Sperlonga, a sud di Roma,** 200 mt. dal mare, vendesi appartamento 2,5 vani per un totale di 49 mq.  
**I** Per informazioni rivolgersi a: Ariela 00972 546227508, [crisariela.bonelli@gmail.com](mailto:crisariela.bonelli@gmail.com)

## Affittasi

**Affittasi bellissimo appartamento a Milano** in via San Gimignano. A pochi passi dalla metro, dal Tempio Noam, dalla scuola ebraica e da punti

## ENRICO AHARON

Il 5 novembre, dal 2017 sono passati due anni che il mio giovanotto a causa di un aneurisma è andato dal suo D-o che lo ha chiamato a sé. Siamo rimasti increduli. Se D-o ha voluto che io continuassi a vivere non è per merito mio. Mio marito, pochi amici, la nipote della signora Basevi, il sig. R. Attas e altre persone con il loro affetto mi hanno sostenuto, vivendo giorno per giorno quando il desiderio era di schiantarmi. Poi ho imparato a pregare e a cercare di capire il perché. Poi ho capito dopo tante sofferenze che siamo tutti in prestito in questo mondo e che D-o può chiamarci e quando lo fa dobbiamo andare da lui. CCi ho messo molto ad accettarlo. Poi ho capito che la missione del mio giovanotto nella terra era finita: che sia in pace e in luce vicino a D-o. Non abbiamo smesso di pensare a lui. Era bello, buono, semplice, amava

la vita. Siamo stati felici e abbiamo avuto l'onore: in poco tempo con noi ci hai resi felici, Enrico Aharon.

## GUIDO FINZI

Guido Finzi è mancato il 3 dicembre 2018 ed è sempre ricordato con affetto dalle sorelle Augusta, Anita e dai nipoti.

## MYRIAM POLITI

Nel 4° anniversario (3 Tevet-31 dicembre 2019) della scomparsa di Miryam Politi, desideriamo ricordare la donna eccezionale, moglie premurosa, madre affettuosa e sempre presente nella vita delle persone che l'hanno circondata con tutto il loro affetto e amore fino all'ultimo momento.  
 (14 dicembre 2015)

*Il marito Moise Aghion e famiglia*

## GIACOMINO AGHION

Il 12 Tevet-9 gennaio 2020 cade l'anniversario di nostro figlio Giacomino Aghion. Sono passati 16 anni dalla tua scomparsa

e il dolore che portiamo nel nostro cuore è sempre vivo e mai potremmo lenire. Ti vogliamo un mondo di bene. Che il tuo ricordo sia in benedizione  
*Papy, tua sorella Barbara, Maurizio, Angelica, Sara.*

## NUSSEN NAGEL

Nel ventitreesimo anniversario della morte di Nussen Nagel, i figli, i nipoti, i pronipoti e tutti coloro che gli vollero bene lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

## ALBERTO COHEN

Ciao papà, il tempo ormai non si conta più ma continuo a ricordarti, sempre sentendo la tua mancanza. Non so se ti sarebbe piaciuto questo mondo ma, ovunque tu sia, sappi che ti voglio sempre bene.  
 (17 Kislev).  
*Daniela e famiglia Cohen*

*Dal 23 ottobre al 18 novembre sono mancati: Marina Eugenia Finzi e Salomone Silvera. Sia il loro ricordo benedizione.*



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674



**Cesare Banfi**

Dal 1934

**Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri**

**Marmi - Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti**  
**Prezzi competitivi**

**Banfi Cesare s.n.c.**  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano  
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399  
[banfi.cesare@tiscali.it](mailto:banfi.cesare@tiscali.it) - [www.banficesare.it](http://www.banficesare.it)

Autorizzato dal Comune di Milano

**AMBROSIANA MARMI**  
MILANO v.le CERTOSA 314  
TEL 02.33.400.352  
**FUNERALI MONUMENTI**  
Azienda certificata - Certificato No. IT19-1401A  
DA ISO 9001  
VISITATE IL NOSTRO SITO  
**AMBROMARMI.IT**

**Penati**  
**Antica Casa dal 1908**  
**ARTE FUNERARIA**  
**Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo**  
convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario  
Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti.  
Cantiere di lavorazione  
MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)



➤ vendita Kasher. 1 camera da letto spaziosa, salone ampio, bagno e balcone. Affitto a breve termine e ottimo prezzo.

📞 Info su cell e whatsapp: 333 6483555.

∞

**Affittasi a Milano per brevi soggiorni** da 2 a 4 posti letto, con uso cucina.

Splendida posizione, vicino alla Metro Domodossola, a pochi passi dalle 3 Torri di City Life.

📞 Info: 349 6359937.

∞

**Si affitta in zona Scuola** bella camera con bagno, uso cucina, wifi, pulizia e spese incluse, signorile.

📞 335 6359866, 335 6181855, Nadia.

∞

**Affittasi a Tel Aviv**, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

📞 334 3997251.

∞

**A Gerusalemme** condivido appartamento lungo periodo tutti i comfort.

📞 3liatre@gmail.com

**Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi**, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessoriato.

📞 335 7828568.

### Cerco Casa

**Ricerco in affitto** un appartamento in zona Scuola, Lorenteggio, 70 mq.

📞 333 7410899, Ester Levi.

∞

**Ricerco in affitto** un appartamento trilocale con 2 camere da letto, soggiorno, cucina e bagno in zona Washington-Soderini-Bande Nere. Scrivere a:

📞 bollettino@tin.it

∞

**Cerco a Milano** o immediate vicinanze monolocale arredato più bagno a un prezzo ragionevole. La zona è indifferente.

📞 +39 3319665001

∞

**Urgente, cerco affitto** bilocale arredato o semiarre-

dato con portineria e terrazzo zona scuola

📞 Sara 3358258705

∞

**Cerco alloggio a Gerusalemme** o vicinanze. Ho 39 anni e mi trasferisco in Israele per compiere l'Aliyah.

📞 d\_faden@yahoo.it

### Varie

**Personal Trainer da più di 20 anni**, offro lezioni di remise in forme, posturologia, danza e riabilitazione. A casa vostra, nel mio studio o in palestra.

📞 Silvia Da Fano, 340 1404008, silviadafano@gmail.com

∞

**Terrazzi e balconi sfioriti?** Il tuo terrazzo e le tue piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde. Offro: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

📞 Daniele, 349 5782086.

∞

**Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?**

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti! Arch. D. Schor Elyasy

📞 +972/526452002  
www.dsearchitettura.com  
debby@dsearc.com

∞

**Ristorante in vendita**

Il locale è fornito di canna fumaria, è stato ristrutturato di recente e viene lasciato completo di arredi, cucina con elettrodomestici e accessori... subito pronto per cucinare (previa kasherizzazione)! La posizione è strategica, all'inizio di Viale Montenero, quindi a due passi da Porta Romana: uffici, banche, assicurazioni... stanno aspettando solo voi!

📞 02 83549655.

∞

DOMENICA 22 DICEMBRE 2019 | ORE 19

Sinagoga Centrale di via Guastalla 19

In collaborazione con i Parnassim del Tempio

ACCENDIAMO INSIEME

# il primo lume di Chanuccà

a cura di **rav Alfonso Arbib**

Cena festiva e ricca lotteria

Intrattenimento e distribuzione di giochi per i più piccini a cura della mitica **Pirilla!**



## VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

**B Magazine** – Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

**Allegati** al Bollettino

**Banner** sul sito della Comunità Mosaico  
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

**Newsletter** inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

**Lunario/Agenda Nazionale**  
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

**ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare**

**Info: Dolfi Diwald**

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 336 711289 – 393 8369159 – 333 1848084



**Perché capirsi è importante.**  
**Oggi più che mai.**

Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.

**Studio Interpreti Milano Srl**  
Tel +39 02 48018252 - Fax +39 02 70030969  
Skype skypestudiointerpreti  
E-mail info@studiointerpreti.it



## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di **Michael Soncin**

### Latkes per Chanukkà, Vegan e con una pennellata di colore in più

Durante l'estate appena trascorsa mi trovavo a Londra, ero andato per assistere al concerto della mitica reunion delle Spice Girls e nella settimana di vacanza facevo spesso visita al quartiere ashkenazita di chassidim di Stamford Hill, per fare la spesa o pranzare nei ristoranti kasher del posto. A differenza di Milano e di molti altri luoghi, dove si preparano di solito solo durante Chanukkà, lì le latkes (in yiddish) o levivot (in ebraico) vengono cucinate tutto l'anno.

Perché non provare a farle, come vuole la tradizione di patate - ma in questo caso patate viola - anche di carote arancioni e di zucchine verdi? Latkes tricolori!

Nel prepararle ho optato per una versione vegana, quindi senza uova e condite con crema di rafano o maionese vegetale al posto della classica panna acida.

Ecco fatto! In alcuni casi bisogna proprio dirlo! Non c'è sapore senza colore!

### Preparazione

Grattugiare le verdure lasciando scolare per qualche minuto l'acqua in eccesso e impastarle con un po' di farina, aiutandosi in sostituzione alle uova con dell'olio evo, fino ad ottenere una consistenza omogenea, andando a formare delle specie di polpettine schiacciate.

Nel composto aggiungete anche un pizzico di sale, del rosmarino tritato molto finemente come erba aromatica ed ¼ di cipolla grattugiata su ¾ della verdura scelta (zucchine, carote, patate).

Per gli intolleranti al glutine potete utilizzare al posto della farina la fecola di patate.

Friggete in olio bollente fino a farle diventare dorate.

### Ingredienti

800 grammi di zucchine

800 grammi di patate  
viola

800 grammi di carote

600 grammi di cipolla  
bianca

3 rametti di rosmarino

Sale q.b

Farina q.b

4/5 cucchiaini d'olio evo

per ogni 800 grammi  
di verdura (da utilizzare  
nell'impasto)

Olio di girasole

(per friggere)

Crema di rafano o

maionese vegetale (come  
condimento finale)

Aneto (come guarnizione  
sopra la crema di rafano)

**EL AL**  
È POI DI UNA COMPAGNIA KEDMA, È ISRAELE

**Viaggia LITE con EL AL**

**Voli diretti Italia-Israel fino al 28 febbraio 2020**

da Milano a Tel Aviv a partire da € 193\*; da Roma a Tel Aviv a partire da € 197\*; da Venezia a Tel Aviv a partire da € 202\*

\*Tariffa LITE soggetta a specifiche restrizioni e a posti limitati, comprensiva di tasse aeroportuali e supplemento applicato dal vettore (estrinseci soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.

Info presso agenzia di viaggi, uffici EL AL di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito [www.elal.com](http://www.elal.com)



# LA PAGINA VERDE

KKL Italia Onlus - [www.kklitalia.it](http://www.kklitalia.it)

Roma 00197 - Via P.A. Micheli, 53 - tel 06.807.5653 fax 06.807.8960 [kkloroma@kkl.it](mailto:kkloroma@kkl.it)

Milano 20146 - Via Soderini, 47 - tel 02.418.816 fax 02.418.905 [kklmilano@kkl.it](mailto:kklmilano@kkl.it)

## FESTEGGIAMO E RICORDIAMO

### ALBERI

Un Bosco a Seghev in memoria di **Alan Ghitis** offerto dalla mamma, dagli zii e dagli amici. In memoria di **Fernanda Diaz** i parenti e gli amici hanno offerto un Boschetto di 524 alberi. Un Boschetto di 500 alberi in ricordo di **Adriana Luzzati Bassani** offerto dal figlio Luciano, dal nipote Davide e dagli amici; un Giardino di 300 alberi in memoria di **Velleda Coen** offerto dalla famiglia e dagli amici. In ricordo di **Luciana Luzzatto** è stato offerto un Giardino dai cugini e dagli amici; Un Giardino offerto da Anna e Giorgio Grün in ricordo di **Mino Nosotti**. In memoria di **Germano Servi** la moglie Rosy con il figlio David e la nuora Laura, i parenti e gli amici hanno offerto un Giardino. Solo Dwek ha donato un Giardino in onore di **Rachel e Isaac Hazan** nella Foresta di Tzorà. Un Giardino in memoria di **Napoleone Yehuda Jesurum** offerto dalla moglie Helena. Un Giardino in ricordo di **Armando Ton** offerto da Giuditta Matalon

### LIBRI D'ONORE

**Stella Blei** è stata iscritta al Sefer Bat Mitzvah dai cugini Sandra e Maxi con Andrea e Alessandro Tedeschi; **Ruben Hlafo Techouba** è stato iscritto dalla nonna Silvia Guetta Terracini al Sefer Hayaed. **Sarah Grabstein Modiano** è stata iscritta al Sefer Hayaed da Antonio, Lily, Andrea e Micol.

### PROGETTI

Realizzazione di due asili dedicati a bambini con bisogni speciali a Sderot offerti da **Giuditta Matalon; Moreno Meiohas e Rossella Fattizzo** hanno contribuito al progetto **Shar haNegev**.

### BOSSOLI

Silvio Arditi, David Akler, William Barda, Roberto Beretta, Luigi Behar, Rosie Behar Araf, David Bonga, Davide Blei, Franca Brod Boccara, Valeria Calabi Ancona, Emilia Cases, Massimo Castelbolognesi, Luisella e Lidia Cava, Franco Cohen, Lazzaro Cohen, Comunità ebraica di Vercelli, Orlando Di Segni, Giordano D'Urbino, Sacha, Julian e Isabelle Etessami, Ermanno Fuchs, Shalom Genah, Adriana e Maurizio Ghiretti, Franco Goldstaub, Giorgio Grün, Idan Haddollahi, Raimonde Hamoui, Miryam Hason, Daniel, Micol e Yoel Hafez, Guido Hassan, Roberto Hodara, Roberto Levi, Liana Lwow Mayer, Sandro Lopez Nunes, Giorgia Mamè, Benedetto Maniscalco, Massimo e Marialuisa Menchini, Leone Mevorah, Milor srl, Sonia Misul, Aldo Moscati, Shouly Mouhadeb, Paolo Moscato, Alessandro Nistor, Oratorio Sefardita di Via Guastalla, Esther Peress, Fortuné Salama Robino, Fabio Rocca, Scuola Primaria della Comunità ebraica di Milano, Fabio Schreiber Bassani, Raffaella Segre, Germano Servi z"l, Nathan Secco, Charles Telio, Albert Totah, Dina e Michele Turiel, Roberto Zybert, Daniela Zippel.



Il KKL Italia Onlus ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e sostenuto l'evento **'Israele, la Natura nel Cuore. L'Assedio del Fuoco'** in particolare a **Marco Farina**, Amministratore Delegato di Gruppo CGM, Regione Lombardia, **Maurizio Fornari** e **Sinesplast S.r.l.**

Un ringraziamento speciale ai **magistrati** italiani che hanno donato un Giardino nella Foresta di Tzorà alla memoria dei loro 28 colleghi assassinati. Grazie a **Gianna Moise**, Direttore artistico della **Scuola Cova** di Milano che ha ospitato il Keren Kayemeth in occasione della mostra intitolata **'Leonardo e la Natura'** e ha devoluto una parte dei proventi per piantare degli alberi in Israele. E' aperta la sottoscrizione di alberi in memoria di **Ada Tedeschi z"l**



DVORA MAGAZINE - HOUSE HORGAN

# DVORA

BELLE  
SENZA  
BISTURI

Free Press



**VIA IL DOPPIO MENTO  
SENZA BISTURI**

Via Turati, 26 Milano | **02.5469593** | [www.dvora.it](http://www.dvora.it)



Seguimi su Instagram @dvorancona